

la Rete

Informatore Unità Pastorale SS.Trinità - Cesano Maderno

in questo numero

i nostri seminaristi	p.5-9
foto festa di Binzago	p.10-13
oratorio	p.14-19
foto festa Sacra Famiglia	p.30-33
POB	p.34-35
missioni	p.38-39

inserto di 8 pagine
in ricordo del caro
don Franco Brambilla

tweet d'Autore

*Il Signore opera un cambiamento
in colui che gli è fedele,
gli fa alzare lo sguardo
da se stesso.*

*Questa è la missione,
questa è la testimonianza*

Papa Francesco

scriveteci!

larete.redazione@gmail.com

Il prossimo numero uscirà il
12 novembre

Inviare le vostre foto o i vostri
articoli entro il 2 novembre
(per favore, non scrivete più di 3.000
battute, pari a circa 35 righe).



la parola del Parroco

QUELL'OPERA DI MISERICORDIA CHIAMATA "EDUCARE"

Domenica scorsa, festa per noi di inizio anno oratoriano, per singolare coincidenza (solo frutto del "caso"?) il vangelo è arrivato dritto a noi con quelle parole che dall'inizio di questo anno santo della misericordia ci vengono scolpite nella mente e nel cuore: *"Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso"* (Lc 6,36).

Nel logo dell'anno santo, accanto all'immagine di Gesù che porta sulle spalle l'uomo ferito e peccatore, troviamo proprio la scritta "misericordiosi come il Padre".

Di nuovo dobbiamo ringraziare il vangelo che in una domenica così significativa ci ha preceduti e ci ha riportato un'altra volta all'essenziale.

Già quella pagina di vangelo ci ha messo davanti ad una impegnativa ma liberante serie di atteggiamenti e comportamenti da

vivere per non lasciare unicamente nelle "buone intenzioni" quell'invito forte di Gesù. Anche la chiesa lungo i secoli, nella sua saggezza pedagogica, ha individuato 14 opere, sette "corporali" e sette "spirituali", nelle quali tradurre questo atteggiamento della misericordia. Tra queste ce n'è una che sembra formulata apposta per una comunità che celebra la festa di inizio anno oratoriano: "insegnare agli ignoranti".

Il linguaggio forse non è dei più felici. Fa pensare che ci sono persone intelligenti (noi) e altre con quoziente intellettuale un po' più scarso che, poverette, vanno un po' aiutate perchè altrimenti restano indietro del tutto.

In realtà "ignoranti" vuol semplicemente dire persone che desiderano conoscere, apprendere, fare esperienze, ma che ignorano ancora qualcosa, che non sanno ancora tutto.

E tra questi ci sono i nostri ragazzi, gli adolescenti, i giovani, chi si sta aprendo alla vita e sta cercando un senso alla vita. In qualche modo ci siamo anche noi adulti nella misura in cui prendiamo consapevolezza che non abbiamo mai finito di imparare (soprattutto nella conoscenza di Dio) e nella misura in cui siamo capaci di portarci sempre dentro domande.

Metterci accanto a loro con cuore misericordioso è un'opera importantissima. Misericordia letteralmente significa "cuore vicino a chi è più fragile". Avere un cuore misericordioso nei confronti di chi è piccolo e di chi sta imparando (la bellezza della vita cristiana prima di tutto) significa mettersi accanto a loro non con l'atteggiamento di chi prima di tutto pretende, di chi giudica, di chi fa l'offeso "se mio figlio mi fa fare figure", ma di chi ascolta, di chi prende per mano, di chi è paziente, di chi incoraggia. Certo anche di chi è capace, con l'autorevolezza che nasce dalla coerenza e dall'amore, di dire anche dei no.

Qualche giorno fa nel primo, bello, incontro con i genitori di seconda elementare che quest'anno iscriveranno i loro bambini a catechismo alla domanda "cosa desidero per mio figlio/a" diversi genitori hanno risposto: "il meglio". Risposta indubbiamente bellissima, che rivela da parte dei genitori il desiderio prima di tutto di dare "il massimo" per i propri figli, e poi il desiderio che siano veramente felici. Ma risposta che fa nascere un'altra domanda: "cos'è il meglio?". È qualcosa che ho in mente io, e per il quale mio figlio deve corrispon-

dere a parametri che ho deciso che deve raggiungere, o è qualcosa che il Signore ha iscritto nel suo cuore e che io devo prima di tutto riconoscere? Non dimentichiamo che il termine "educare" deriva dal latino "ex-ducere" che significa "tirare fuori", non "mettere dentro". I ragazzi non sono zucche vuote da riempire. Insegnare. Che non significa fare i maestri. Gesù l'ha detto chiaramente: "Ma voi non fatevi chiamare «rabbini», perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8). Significa, prima di tutto con la nostra testimonianza di vita e poi anche con la parola, rendere ragione di cosa è stato e cosa è per noi l'incontro con il Signore, così che anche chi "sta imparando" e sta "crescendo" lo possa vedere e sia aiutato a sua volta a dire il suo sì al Signore che lo chiama a essere pienamente uomo o donna seguendo lui. "Tu vieni e seguimi" sono le parole di Gesù che quest'anno vengono consegnate ad ogni ragazzo.

Adulti: cerchiamo di essere seri. I ragazzi ci guardano. Se siamo nervosi, se non abbiamo tempo per loro, se non vogliamo essere disturbati nelle nostre cose, se perdiamo un mucchio di tempo in pettegolezzi sui social, se non siamo coerenti, se trasmettiamo che dare spazio a Dio "è roba da preti o per chi non ha niente da fare" (per non dire altro), non lamentiamoci dopo dei ragazzi. È più impegnativo ma fa crescere anche noi sentirci coinvolti in quell'opera di misericordia che si chiama "educare".

don Romeo

NUMERI UTILI UNITÀ PASTORALE SS. TRINITÀ Binzago - S. Eurosia - Sacra Famiglia

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

P.zza don A. Borghi 5
0362.541594
binzago@chiesadimilano.it

don Romeo Cazzaniga parroco

P.zza don Borghi 5
cell. 339.4806169
romeodon@virgilio.it

Scuola Primaria M. ausiliatrice

Via Immacolata 2
0362.501809
ausiliatrice@binzago.it

S. EUROSIA

Via S.Eurosia 1
0362.503431
cascinagaeta@chiesadimilano.it

don Sergio Massironi

Via Valmalenco 1
cell. 338.1634780
donsergio2002@gmail.com

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
0362.502902
santanna@binzago.it

SACRA FAMIGLIA

P.zza don Masetti 5
0362.549441
parrsacrafamiglia@alice.it

don Antonio Niada

P.zza don Masetti
cell. 339.2403022
antonioniada@virgilio.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
0362.501315
materna.eurosia@tiscali.it

Katia Berghella Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1
cell. 347.4955184
katia.berghella@ausiliariediocesane.it

Periodico di informazione
delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata
Sant'Eurosia
Sacra Famiglia
registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
email larete.redazione@gmail.com

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Romeo Cazzaniga

Direttrice Responsabile
Silvia Zardoni

Redazione
don Romeo Cazzaniga,
Chiara Nicolodi, Chiara Scotton, Donatella De Bonis, Elisabetta Longoni, Gabriele Vergani,
Gianluca Regondi, Lara Borgonovo, Laura Tagliabue, Letizia Motta, Liliana Moro, Loretta Borgonovo,
Luca Perego, Maria Grazia Marella, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Stefano De Iaco, Vanda Ferla

Stampa
Tipografia Camisasca Snc di Camisasca Alberto e Maria Luisa - 20813 Bovisio Masciago (MB)

UN PASSO DA COMPIERE INSIEME

ESTRATTO DEL DISCORSO ALLE COMUNITÀ PASTORALI DEL 21.09

di don Patrizio Garascia (vicario episcopale)

Per me la Visita Pastorale nelle vostre comunità è stata come l'esperienza di Barnaba ad Antiochia (cfr At 11, 19-24, vedi testo a fondo pagina, ndr). Sono stati giorni per me ricchi.

Tre considerazioni:

1. Ho toccato con mano che il senso religioso è presente in modo notevole nel cuore delle persone. **C'è un senso religioso, ma manca la fede.** Non sempre appare che è Gesù Cristo il centro affettivo ed effettivo delle nostre comunità. Si fanno tante cose, ma quanto Gesù sta dando forma a quello che si fa? Benedetto XVI (Friburgo 2011) disse: «In Germania la Chiesa è organizzata in modo ottimo, ma dietro le strutture troviamo lo Spirito? La vera crisi è una crisi di fede». Occorre che mettiamo al primo posto l'introduzione alla fede, che rimane il caso serio della nostra epoca. Come educiamo i ragazzi alla fede? C'è qualcosa che non traspare dal nostro modo di trasmettere la fede. La comunità educante è importante a questo scopo, ma facciamo fatica a darle consistenza. Pensiamo anche all'enorme potenziale delle scuole cattoliche nel nostro territorio, la presenza di gruppi, movimenti, associazioni. È richiesta una pluriformità nell'unità.

2. L'arcivescovo ci invita a partire dalla realtà. E qui c'è in atto una pastorale di insieme. **Dobbiamo darci una mano a creare una mentalità nuova.** Le Comunità Pastorali sono un evento profetico e il futuro darà ragione a questa scelta. Comunità Pastorale non significa solo "facciamo qualcosa insieme". È invece "comunione vera" aperta alla missione. È necessaria una maggiore cura evangelica della diaconia e del Consiglio Pastorale, che non devono essere strumenti di operatività, ma esperienza di Chiesa. Inoltre, anche noi preti dobbiamo imparare a lavorare insieme.



3. Nelle Comunità Pastorali tante volte si continua a mettere pezze nuove su un vestito vecchio... per esempio, è necessario celebrare l'Eucaristia tutti i giorni in tutte le chiese?

Cosa è chiesto a questo punto al Consiglio Pastorale? **Ogni Consiglio Pastorale individui un passo concreto da compiere.** Ognuno può scegliere, anche una cosa piccola, ma perseguirla. Per esempio, l'oratorio, i migranti che si affacciano all'oratorio, l'emergenza educativa dei bambini...

Consegnate all'arcivescovo tramite il vicario generale questo passo su un foglio (che non sia più di un normale A4). Su questo l'arcivescovo farà il decreto* per la comunità pastorale.

* decreto: atto conclusivo della visita pastorale dell'Arcivescovo, in cui il card. Scola darà delle indicazioni in base ai suggerimenti dati da don Patrizio e dal Consiglio Pastorale.

Il Vicario Episcopale ha vissuto l'esperienza nelle nostre comunità «come Barnaba ad Antiochia». Leggi questo passo degli Atti per capire se don Patrizio Garascia è stato felice o deluso.

¹⁹ Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰ Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. ²¹ E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. ²² La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia.

²³ Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, ²⁴ da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore.

(Atti 11, 19-24)

UN SALUTO A PADRE GAETANO



Messa di saluto a padre Gaetano in occasione della festa patronale della Sacra Famiglia. Al termine della messa è stato letto questo ringraziamento da parte della comunità.

Caro Padre Gaetano,

sembra ieri quando ti sei affacciato alla porta delle nostre tre chiese (!) e, in punta di piedi, hai iniziato ad osservare, ad ascoltare e ad abbracciare questa nostra nuova e sgangherata Comunità Pastorale che stava nascendo.

Sappiamo che non è stato facile: NON una, ma tre parrocchie (tre sacristi...), tre diverse realtà parrocchiali che avevano estremamente bisogno del tuo ministero! Hai scelto di entrare nelle nostre realtà con semplicità, attraverso i nostri bambini, con le tue barzellette e tuoi canti animati... e ce l'hai messa proprio tutta per entrare in sintonia con noi!

E lo stesso è stato per noi ...

Perché noi siamo sempre felici quando il Signore mette un nuovo sacerdote sul nostro cammino.

E anche se sei arrivato in un momento di grande prova, per la malattia di Don Antonio, il tuo arrivo tra di noi è stata una grande gioia!

Ora che sei chiamato a un "più grande incarico", possiamo solo dirti GRAZIE: per la tua disponibilità, per la tua condivisione, per il tuo "esserci" sempre, per aver testimoniato la tua vocazione con umiltà, serenità e gaiezza così da regalarci sempre un sorriso.

La tua testimonianza sarà per noi motivo per un impegno concreto, per continuare a costruire la nostra una comunità pastorale fraterna e accogliente.

Il Signore ricompensi tutto il bene che ha seminato fra noi con i doni del Suo amore, e noi ti porteremo sempre nel cuore e pregheremo per te.

E come hai fatto tu nella tua lettera, anche noi vogliamo salutarti con una frase di don Primo Mazzolari, perché "Al dopo...per tutti noi... ci pensa sempre Dio!"

Buona strada e Buona vita Padre Gaetano!

In Sardegna, ma dove??

A **MACOMER**, in provincia di **Nuoro** (anche se sotto la diocesi di Alghero), presso la parrocchia Madonna Missionaria.

Il primo che capita da quelle parti, è invitato ad inviare alla Rete un selfie con padre Gaetano!!

STANZA N°114 PER RICCARDO

RICCARDO BORGONOVO È ENTRATO IN SEMINARIO E SVOLGERÀ SERVIZIO DOMENICALE ALL'ORATORIO DI VERANO BRIANZA (PAESE NATALE DI DON ROMEO)

di Loretta Borgonovo

Festa grande a Venegono sabato 17 settembre per i 28 nuovi seminaristi 2016/17.... e noi abbiamo accompagnato e salutato Riccardo, pregando con lui e per lui e trascorrendo una piacevole serata tra brindisi, abbracci, saluti e ... visite guidate alla sua cameretta!

... ma il vero scoop è stato immortalare la prima confessione di "don Riccardo"... complimenti al paparazzo d'assalto!



Foto di gruppo a cura di Martina Moscon (come tutto il reportage che potete trovare sulla pagina Facebook Oratori Binzago - Trinità)



I nostri 3 seminaristi studiano durante la settimana e tutti i weekend svolgono attività di oratorio e pastorale giovanile nelle parrocchie. Da settembre, ecco le destinazioni di ciascuno:

ALESSANDRO a BESANA BRIANZA

RONEL a CANTÙ

RICCARDO a VERANO BRIANZA

... insomma, **BACK to BRIANZA!**

(così le mamme hanno il tempo per lavare e stirare??)

Alessandro CI RACCONTA... E SI RACCONTA!

Quando don Romeo mi ha chiesto di dare una breve testimonianza sul significato che ha per me questo passo importante del mio cammino, mi son detto "beh, qualcosa di breve da dire troverò"; in fondo a noi seminaristi viene chiesto spesso di parlare in pubblico a bambini, ragazzi, giovani ecc... ma vi confido che poi, nel realizzare e pensare questa testimonianza, ho incontrato due grosse difficoltà.

La prima è che mi trovo a parlare alla mia comunità di casa ... e sapete, un conto è farlo davanti a delle comunità che ti vengono affidate, un conto è invece rivolgersi a coloro che ti hanno cresciuto e con cui sei cresciuto; perciò ci tengo a precisare come queste brevi parole non vogliono essere quelle di un maestro ma siano parole semplici di un compagno di viaggio, che non ha alcuna pretesa di insegnare ma solo il desiderio di testimoniare.

La seconda difficoltà sta nello scegliere cosa dirvi: sarebbero troppe le cose da raccontare perchè la vita da seminarista è stata intensissima. Basti pensare che quando per miracolo riesci a ricavarti nel corso della giornata un'ora libera pensi "che bello, adesso posso finalmente studiare un poco!"; ebbene, in quel momento capisci veramente di essere alla frutta!

Sarebbero davvero tante le cose di cui rendervi partecipi. Potrei raccontarvi della bella fraternità che si trova in seminario, delle belle amicizie create con gli altri seminaristi e delle stupidate fatte con loro, come il montare un proiettore in camera e ritrovarsi tutti lì a tarda sera a mangiare mentre si vede un bel film (sperando che il rettore non lo scopra); oppure come fare delle battaglie con le pistole d'acqua in corridoio (sempre sperando che il rettore non passi in quel momento). Sì, tranquilli, se ve lo state domandando avete ragione: il seminario è un luogo di matti!

Potrei anche raccontarvi di tante belle esperienze vissute, come quella volta in cui siamo andati a Roma per la beatificazione di Paolo VI dove abbiamo avuto la grazia e la fortuna di vedere insieme, a pochissima distanza, papa Benedetto e papa Francesco; o quando con due miei compagni siamo dovuti andare a prendere col pullmino del seminario tre vescovi che arrivavano a Malpensa: è stata una vera avventura, degna di essere chiamata così per le precarie condizioni del pullmino che, al posto della marcia, aveva una pallina da tennis,

mentre l'aria condizionata, che non funzionava, veniva dalla portiera che non chiudendosi bene lasciava due centimetri aperti per gli spifferi.

Potrei ancora raccontarvi delle parrocchie in cui in questi anni sono stato mandato e che ora sento di poter considerare come delle seconde case, dei primi due anni passati a Carbonate e Mozzate dove si sono create delle bellissime relazioni che tuttora rimangono. Mi capita ancora spesso di sentire o incontrare coloro che ho conosciuto, o perché vado a trovarli io o perché vengono loro in seminario (infatti l'anno scorso un ragazzo che faceva l'animatore, Michele, è entrato in seminario e quindi capita spesso di incontrarci). Potrei anche raccontarvi della pastorale di quest'anno dove sono stato mandato alla CP7, comunità pastorale di 7 parrocchie: Mornago, Montonate, Crugnola, Vinago, Casale Litta, Villa Dosia, Bernate (ho impiegato un mese solo per impararne i nomi); anche riguardo alla CP7 ho dei bellissimi ricordi e anche qui avrò la grazia di vedere quest'anno a settembre un animatore, Gabriele, che sceglie dopo la maturità di entrare in seminario.

Potrei raccontarvi anche dei tanti grandi testimoni che ho incontrato durante questi anni, da coloro che mi hanno accompagnato in seminario - don Enrico, don Luigi, don Cristiano, don Luca - a coloro che mi hanno accompagnato nella pastorale - don Michele, don Maurizio, suor Sonia. Potrei raccontare anche di come ho imparato a pregare, di come ho imparato ad accorgermi che Dio è sempre lì accanto a noi, anche quando piangiamo, anche quando ci domandiamo "dove sei Dio?". Lui è lì ma, come tutti i buoni papà, quando piange anche lui, non si fa vedere.

Potrei raccontare delle bellissime sere passate in adorazione davanti al Santissimo pregando e affidando tutte le persone a me care, voi compresi. Katia, ti ricordi il segnalibro che abbiamo regalato agli animatori su cui è impressa la foto di gruppo di tutti i ragazzi dell'oratorio? Ancora adesso lo custodisco nel breviario insieme alle foto di Carbonate e Mornago, li tiro fuori alla fine dell'adorazione in modo da ricordarmi di tutti i giovani e i bambini, senza correre il rischio di dimenticare qualcuno.

Potrei raccontare dei sabato sera insieme ai poveri di Milano o parlando di Gesù con i giovani alle colonne di San Lorenzo. Potrei raccontare della gioia che vivo, dei vari incontri fatti in questi anni con tanti bambini che sono stati per me talvolta veri e propri maestri di vita o con tanti anziani, depositi vivi e vivaci della fede.

Potrei raccontarvi veramente tante cose ... ma ce n'è una che per forza vi devo confidare: vi devo confidare che il protagonista di questi racconti, di questi eventi non sono io ma è Gesù! Senza di Lui io non sarei qua. Don Romeo, don Sergio, non sarebbero qua. Voi stessi non sareste qua. Probabilmente senza Gesù neanche ci conosceremmo, pur abitando nello stesso paese! **È Gesù il vero protagonista della mia storia: Egli non è un fantasma, non è neanche un'idea o un ideale, è una persona viva ...** Oh certo, è un protagonista del tutto particolare: non sale mai sul palcoscenico, anzi rimane sempre nascosto dietro le quinte, eppure tutto quanto parla di Lui, a chi è capace di meravigliarsi come un bambino. Dovete sapere che si fa conoscere a noi nei modi più imprevedibili, mai platealmente ma sempre nascosto nella quotidianità:



8 settembre il Rito della vestizione in Duomo, 10 settembre, i genitori vestono Alessandro a S. Eurosia.

Sopra, Alessandro legge a S. Eurosia il testo di queste due pagine; a sinistra, con i genitori



Il Signore mi ha chiamato con forza per rompere la mia sordità. Egli si è manifestato a me tramite tanti incontri e mi ha portato a scoprire che in Lui risiede la felicità.

dietro un pane spezzato, dietro un bambino, dietro un anziano o un ammalato, dietro un povero, dietro un amico che piange ...

Quando venerdì ho raccontato al cardinale la mia storia e di come Gesù mi abbia chiamato a seguirlo facendomi entrare in seminario lui mi ha detto: "Oserei dire che il Signore ti ha chiamato con insistenza privilegiata". È vero, il Signore mi ha chiamato con forza per rompere la mia sordità. Egli si è manifestato a me tramite tanti incontri e mi ha portato a scoprire che in Lui risiede la felicità. Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato se non la cosa più grande che possiedo, la mia vita? Oggi e nei giorni che seguiranno, con questa veste dirò immediatamente alle persone che incontrerò che

io non mi appartengo più e che Gesù è il protagonista della mia vita. San Paolo diceva: "Non sono più io che vivo ma Cristo che vive in me" e vi devo confidare che questa frase mi faceva paura all'inizio, io volevo vivere la mia vita da me, come Alessandro, non come altri! Ma poi ho capito che quando uno ama, assomiglia e si conforma a ciò che ama. Un bambino nel carattere non assomiglierà forse ai propri genitori? Un fidanzato non tenderà a prendere dei comportamenti che piacciono alla sua ragazza e viceversa? "Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me". Adesso sentendo questa frase non ho più la paura di perdermi ma solo la certezza di ritrovarmi e, come uno sposo si ritrova pienamente nello sguardo d'amore della sua sposa, io ho la certezza di ritrovarmi nel Dio che è Amore.



vero di diventare prete? Sarò adatto per un ministero così? Con l'atto di ammissione, è il Rettore del seminario - con l'approvazione dell'Arcivescovo - che mi ha confermato nella scelta. È la Chiesa stessa che ora mi chiama per nome e mi invia.

Il Cardinale Scola ama ripetere questa frase: "Da adesso in avanti la vocazione non è più un vostro fatto personale; ora siete presi a servizio della Chiesa, non vi appartenete più!" È una frase forte che in non pochi momenti mi ha fatto tremare i polsi! Ogni tanto mi piace fare un parallelo per cercare di far capire ciò che sto vivendo... Prendiamo una coppia: marito e moglie. Prima di arrivare al matrimonio, hanno passato alcune tappe che sono imprescindibili; si sono incontrati, conosciuti, fidanzati e sposati. Lo stesso vale nel rapporto con Gesù. **Anzitutto l'ho incontrato, qui in parrocchia, tra di noi; poi ho iniziato a conoscerlo più da vicino**, pregandolo e studiando (ecco il tempo del biennio del seminario)... ed ora inizia la terza fase: il fidanzamento! È il momento in cui la coppia si espone davanti agli altri e rende pubblico il desiderio di stare insieme. Lo stesso vale per me. Anch'io, con l'ammissione, sto rendendo pubblico il mio desiderio di stare con il Signore. Ecco, quindi, anche il senso di indossare abiti che - fino a ieri - non ho mai indossato!

La strada che mi si apre davanti è ancora lunga... Mi attendono ancora 4 anni di seminario prima di arrivare all'ordinazione sacerdotale! Non so cosa succederà in questo tempo, ma una cosa la so con certezza: **non c'è nulla di più bello e rasserenante che affidare la propria vita al Signore**. Questo io sto facendo, grazie anche all'intercessione di Maria, la donna del Sì, la donna dell'ECCOMI, colei che non si è tirata indietro davanti alla singolare proposta dell'Angelo. È il momento dei ringraziamenti. Anzitutto vorrei ringraziare il Signore: **è Lui che mi ha chiamato e voluto! E non per meriti personali... Lui non chiama i più bravi, i più intelligenti, anzi!** Il brano di Vangelo di oggi testimonia proprio questo. Zaccheo, pubblicano e peccatore, viene "toccato" dallo sguardo di Gesù! Era forse il migliore? Non credo. È la misteriosa e meravigliosa volontà del Signore. Vorrei concludere con un GRAZIE rivolto a tutti voi, sia per chi è venuto in Duomo, sia per chi non ha potuto esserci. Grazie perché un seminarista senza una parrocchia di origine che lo sostiene fa molta fatica. Io invece mi sono sempre sentito accompagnato dalla vostra presenza e dalle vostre preghiere. Grazie! E come dice il Papa: "Non smettete di pregare per me!".

Ronel

Ronel !

TESTIMONIANZA AMMISSIONE AL DIACONATO E PRESBITERATO

Diciotto settembre 2014. Fu in questo giorno che varcai per la prima volta la cancellata di Venegono come seminarista. Eravamo in 35 di prima Teologia, provenienti dalle diverse parti della diocesi. Da quel momento sono passati già due anni, anni di grande crescita umana e spirituale. Anni di conoscenze, di relazioni, anni in cui ho avuto la grazia di sentire la presenza del Signore accanto a me. Ed ora eccomi qui, ammesso tra i candidati al diaconato e presbiterato.

"Cosa significa?"

"Cosa cambierà da questo momento?"

Queste sono le domande che più spesso mi sono sentito rivolgere negli ultimi mesi. La risposta in effetti non è scontata. Il biennio del seminario è il momento in cui ciascun seminarista verifica personalmente, e con gli educatori, l'intuizione che ha avuto. Le domande che più frequentemente mi sono poste nei primi due anni sono state: Il Signore vuole proprio me? Mi chiede dav-

Attimi di felicità

la lettera di una nonna a Ronel e Alessandro

Nella vita ci sono tanti giorni tristi, ma tantissimi che donano gioia e grandi emozioni; una di queste grandi emozioni l'abbiamo vissuta l'8 settembre (giorno della nascita di Maria) in Duomo, a Milano. Anche le campane hanno suonato a festa per l'arrivo dei 26 seminaristi che da Venegono, con il loro rettore don Enrico, sono stati ricevuti da tanti preti, vescovi e dal nostro Cardinale Angelo Scola che li ha presentati alla comunità come futuri sacerdoti. Dopo aver osservato queste particolarità, il nostro sguardo cercava i due seminaristi RONEL ed ALESSANDRO. Non potete immaginare l'emozione quando vestiti da

"preti" si sono avvicinati ad abbracciare i loro genitori, poi l'abbraccio con i nonni, gli zii, ed infine un fiume di amici venuti per festeggiarli. Ora Alessandro e Ronel continueranno il loro lungo cammino di studio, di fede e di preghiere, e noi tutti li aiuteremo con le NOSTRE preghiere.

BUON CAMMINO ragazzi.

LA FESTA... È GIÀ QUI IN CHIESA!

MESSA PIENA ANCHE DI BAMBINI PER LA BENEDIZIONE DEGLI ZAINETTI



A sinistra e sopra, festeggiamo **don Enrico Zardoni** e **don Franco Oliverio**... chi a Binzago è nato, e chi a Binzago ha fatto nascere tante cose.



Sopra, sguardo intenso tra i **fratelli Scotton** al lancio della lanterna: Claudia fa da giudice!
A sinistra, **monsignor Brambilla** presente alla festa con il suo storico giradischi e vinili di alto livello!



Sopra, **7 Giochi per 7 Opere**: la Misericordia vissuta dai bambini!

Sotto, grandi classici binzaghese: **paperette e gariccio**



Lo spazio per raccontare è troppo poco...
le giornate sono state intense e partecipate, la festa era davvero nell'aria!



C'è chi ha fatto godere di gioia...
 ... le orecchie con la musica della **banda**,
 ... chi il palato con le bontà della **gastronomia**
 (tra cui il buonissimo BINZHAMBURGER),
 ... chi gli occhi guardando la **mostra fotografica** "sota chi se viv la vita"... Ronel qui a fianco si guarda nelle foto della vestizione e sembra dire "non credo ai miei occhi!!"

UNIVERSALITÀ NELLA FESTA

a cura del gruppo missionario

La festa patronale è l'occasione per rivivere alcune tradizioni locali, ma a Binzago c'è anche un appuntamento con il gruppo missionario A.M.A., che ogni anno allestisce una mostra permettendo a tutti, con donazioni e/o acquisti di oggetti dell'artigianato africano, di contribuire ad aiutare la popolazione del Burkina Faso attraverso le opere dei Padri Camilliani.

Il locale della mostra ha inoltre ospitato anche un interessantissimo reportage fotografico dal titolo "Africa in volo".

Anche quest'anno siamo soddisfatti dell'ottimo risultato: grazie alla generosità dei binzaghesi sono stati **raccolti € 1.221,00**. Ma soprattutto siamo contenti per l'interessamento di numerosi visitatori.

La somma indicata sarà inviata alle missioni camilliane del Burkina Faso a sostegno delle numerose necessità. Il Burkina Faso è uno stato povero, dove vivere non è semplice per nessuno. L'avanzamento del deserto e la mancanza d'acqua seminano fame e malattie, renden-



do alcune volte i missionari impotenti davanti a così tanta miseria.

Fermarsi a riflettere sulle condizioni di vita di chi è meno fortunato di noi, deve far pensare che noi cristiani abbiamo il dovere di fare qualcosa per aiutare concretamente chi è disagiato.

Il mese di ottobre dedicato alle missioni e la prossima giornata missionaria mondiale, che si terrà il 23 ottobre in Duomo presieduta dal Cardinale Angelo Scola, siano un forte richiamo alla missionarietà.

L'altro appuntamento nelle nostre parrocchie sarà la tradizionale vendita delle mele.

NESSUNO È STRANIERO

di Anna ed Etta

Quando don Romeo ci ha consegnato l'elenco degli "stranieri" della parrocchia da contattare per la cena di domenica 4 settembre, ci siamo dette: «Li troveremo? Accetteranno? Boh!» Scetticismo, ecco il sentimento che prevaleva, ma man mano che passavamo casa per casa, si riaccendeva una bella familiarità con chi aveva già vissuto il gesto lo scorso anno, gente che aspettava l'invito e aveva già pensato al cibo giusto da preparare! Condividere il loro cibo sta diventando anche il condividere la vita. È un rapporto che va oltre una piccola cena, nella conoscenza di tutti i giorni, nell'accoglienza e in un approccio di amicizia. Hanno aderito con lieta sorpresa anche tante persone appena trasferite

qui e di diverse nazioni. Per disguidi vari ed altri impegni mancavano il Senegal con i tamburi ed il Brasile con la sua allegria. Oh, lo sappiamo, non siamo stati perfetti... però il cuore che accoglieva c'era, noi eravamo contenti. È un momento che possiamo chiamare "esercizio di accoglienza", uno dei tanti per imparare ad essere accoglienti tutto l'anno verso "gli stranieri".

P.S. Grazie anche ai parrocchiani che hanno fatto gli "esercizi" con i loro piatti regionali. Nella "diversità" tutto era veramente buono!

APERTURA ORATORI

foto di domenica 2 ottobre



In alto: lancio dei palloncini alla Sacra Famiglia

In alto a sinistra: lancio dei palloncini a Binzago

In basso a sinistra: lo slogan dell'anno oratoriano 2016-2017

Al centro: Chiara e Laura, due binzaghese, catechiste alla Sacra Famiglia

In alto: la processione dalle scuole don Antonio Borghi alla chiesa di Binzago

Sopra: il pranzo in oratorio alla Sacra e in basso a sinistra, il lancio dei palloncini davanti alla chiesa di Sant'Eurosia

INIZIAZIONE CRISTIANA

PER DIRE DI SÌ A GESÙ CHE DICE: "VIENI E SEGUIMI"

Riportiamo i giorni e gli orari nei quali viene proposta la catechesi dell'iniziazione cristiana nelle tre parrocchie e il nome dei catechisti che hanno ricevuto il mandato nella Festa dell'Oratorio per accompagnare nel loro cammino, accanto alla famiglia, i bambini nel percorso dell'iniziazione cristiana.

In questo percorso l'incontro di catechesi è un momento importante, essenziale, ma non è l'unico. Occorre che i ragazzi sentano attorno a loro un clima di "stile cristiano" di vita (altrimenti come potrebbero essere affascinati dal cristianesimo?) Occorre favorire per loro, con i loro tempi, i loro linguaggi, incrociando le loro domande, esperienze che facciano sentire il profumo di questo "stile". Occorre che siano introdotti al rapporto con Dio attraverso la preghiera: quella personale e quella comunitaria, in primo luogo quella domenicale, imparando a nutrirsi assieme alla comunità della Parola e dell'Eucaristia. Occorre che siano ascoltati.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti: famiglia e comunità parrocchiale (particolarmente l'oratorio con tutta la varietà e le ricchezze delle sue proposte, partendo dallo sport). Niente va dato per scontato.

Intanto un grazie a chi, a nome della comunità cristiana, li accompagnerà come catechista, come allenatore, come animatore.



	BINZAGO	S. EUROSIA	SACRA FAMIGLIA
2 el	sabato 10.45 Maggioni Patrizia Crippa Laura D'Urso Francesca	lunedì h 16.45 Berghella Katia Molteni Viviana Sottile Dorothy	martedì h 17.00 Mornata M.Grazia
3 el	sabato h 9.45 Molteni Lucia Romanò Rita Corbetta Sabrina	giovedì h 16.45 Marella M. Grazia Sacchi Emanuela Romanò Silvana	giovedì h 17.00 fratel Claudio Begni
4 el	sabato h 10.45 Riccardi Sofia Motta Riccardo Ferro Patrizia Ghezzi Lidia	martedì h 16.45 Pozza Cristina Vago Silvia Callegaro Lucia	mercoledì h 17.00 Gariboldi Laura Scotton Chiara
5 el	sabato h 9.45 Giacomini Mara Boga Paola Motta Letizia Mornata Veronica Colombo Lara	mercoledì h 16.45 Del Mastro Marianna Colangelo Rosa Griggio Sabrina Suffritti Chiara	giovedì h 17.00 Lofaro Rosy Gumirato Cristina

gruppo GAP - storie di vocazione

Da quest'anno viene allargata anche ad altri ragazzi di **4a - 5a el**, che lo desiderano, una proposta collaudata nelle nostre scuole parrocchiali. Si tratta di un pomeriggio di gioco a tema con un momento finale di preghiera. Questa proposta sfocerà nel campo estivo.

Gli incontri si terranno **un mercoledì al mese** dalle 14.00 alle 15.30 presso la scuola parrocchiale M. Ausiliatrice - via Immacolata 2 (Binzago). Queste le date:

19 ottobre - 16 novembre - 16 dicembre - 25 gennaio - 1 marzo - 5 aprile - 3 maggio.

Per informazioni e adesioni rivolgersi a **fratel Claudio 335.8152830**



Camminiamo insieme

2a elementare

BINZAGO - SACRA FAMIGLIA - S. EUROSIA (tutti a Binzago)

domenica 6 novembre h 15.00 (bambini e genitori)
domenica 27 novembre h 15.00 (bambini e genitori)

3a elementare

BINZAGO - SACRA FAMIGLIA - S. EUROSIA (nei rispettivi oratori)

domenica 9 ottobre h 15.00 (bambini e genitori)
domenica 13 novembre h 15.00 (bambini e genitori)

4a elementare

BINZAGO

domenica 23 ottobre h 14.30 (genitori e ragazzi)
giovedì 24 novembre h 21.00 celebrazione penitenziale per genitori
sabato 26 novembre h 10.00 PRIMA CONFESSIONE

S. EUROSIA

domenica 13 novembre h 9.30 (genitori e ragazzi)
venerdì 2 dicembre h 21.00 celebrazione penitenziale per genitori
domenica 4 dicembre h 15.00 PRIMA CONFESSIONE

SACRA FAMIGLIA

domenica 23 ottobre h 9.30 (genitori e ragazzi)
venerdì 2 dicembre h 21.00 celebrazione penitenziale per genitori (a S. Eurosia)
sabato 3 dicembre h 10.00 PRIMA CONFESSIONE

5a elementare

BINZAGO

domenica 11 dicembre h 14.30 (genitori e ragazzi)

S. EUROSIA

domenica 27 novembre h 9.30 (genitori e ragazzi)

SACRA FAMIGLIA

domenica 4 dicembre h 9.30 (genitori e ragazzi)

1a media

TUTTI (alla Sacra Famiglia)

domenica 16 ottobre h 9.30 (genitori, padrini, ragazzi)



Accanto a questi momenti che hanno come obiettivo quello di un aiuto reciproco in un cammino di fede, anche sollecitati dal cammino che i ragazzi stanno compiendo, vengono proposti ai genitori tre incontri lungo l'anno a carattere più pedagogico-educativo.

Tali incontri verranno proposti in collaborazione con la Scuola Primaria Parrocchiale. Saranno guidati da

fratel Pietro Stò - Marista

e avranno luogo presso la **Scuola Parrocchiale M. Ausiliatrice** - Via Immacolata 2 (Binzago)
alle h 21 dei seguenti giovedì:

17 novembre 2016 - 26 gennaio 2017 - 16 marzo 2017

I CRESIMANDI



100GIORNI CRESIMANDI 2016

S.EUROSIA

29 ottobre ore 18.00

Androne Alena
 Buonomo Andrea
 Brunello Tommaso
 Caiato Manuel Seidi
 Canneti Niccolò
 Carbone Noelia
 Colico Alessia
 Corbetta Emanuele
 Corbetta Giacomo
 Galli Virginia
 Iamundo Manuel
 Leone Riccardo
 Levorin Leandro
 Monselice Marco
 Orlando Serena
 Petroni Gaia
 Pezzetti Yoris
 Piana Greta
 Piro Federico
 Rampin Mariaelena
 Romanò Elisa
 Sala Luca
 Sassone Lorenzo
 Seregni Lisa
 Sinigallia Davide
 Stefanino Nicole
 Stranci Simone Pietro
 Viola Valeria

BINZAGO

1 novembre ore 10.30

Abbiati Andrea
 Albertini Carola
 Archesso Emma
 Arienti Alessandro
 Barzaghi Matteo
 Bassi Marianna
 Bertolini Francesco
 Bizzozero Francesco
 Borgonovo Eleonora
 Borgonovo Beatrice
 Calo' Lorenzo
 Cappuccio Giorgia
 Cogo Jacopo
 Colombo Jacopo
 Copreni Viola Francesca
 De Iaco Samuele Mario
 De Rinaldis Alessia
 De Sabato Alberto
 Dellepiane Andrea
 Foti Lorenzo
 Galbiati Sofia
 Guglielmelli Sara
 La Tina Davide
 Lombardi Raffaella Pia
 Martella Rebecca
 Marzorati Cecilia
 Milan Riccardo
 Milone Stefania
 Modafferi Naika
 Oltolini Giorgia
 Orizio Lorenzo
 Pallavicini Vittoria
 Panighel Stefano
 Pilloni Mirko
 Porelli Lorenzo
 Provvidenza Greta
 Ranese Martina
 Regondi Riccardo
 Seveso Melissa
 Seveso Niccolò
 Sorrentino Gabriella
 Terragni Filippo
 Troiano Arianna
 Turati Marco
 Urban Massimo
 Venturini Lucrezia
 Vezzeggiato Samuele
 Viscardi Vittoria
 Zilio Alessia
 Zuin Daniele

SACRA

30 ottobre ore 11.00

Bassetto Luca
 Bellino Benedetta
 Bertolini Francesco
 Brivio Margherita
 Campo Simone
 Casamassima Martina
 Cretarola Sara
 D'amato Giulia
 De Rosa Gaia
 Lastella Veronica
 Longoni Edoardo
 Macheda Giorgia
 Mazzini Serena
 Micheletti Gabriele
 Mognoni Marika
 Peraro Stefano
 Portulano Michael
 Pozza Matteo
 Seregni Sara
 Zamboni Simone
 Zogno Alessandro

UNA NOTTE... ALL'ORATORIO

WEEKEND DI RIPRESA PER I RAGAZZI DEL 2003 E 2004

a cura di un educatore sonnambulo

Don Sergio ha proposto un appuntamento inedito, che ha visto la partecipazione entusiasta di 25 ragazze e ragazzi! Sabato 24 settembre appuntamento all'oratorio S. Eurosia per cena, serata alle giostre insieme agli educatori, pigiama party e notte (breve...) in oratorio. Domenica mattina colazione, momento di spiritualità, gioco e Messa. Euforia alle giostre, come prevedibile, ma anche attenzione e partecipazione nei momenti di preghiera e di vita comune.



Lo sguardo stupito di Tommaso nel vedere un intrepido don Sergio sulla temibile e temuta giostra "Rolling Stones", meglio nota come 360"



Desirée, Sofia, Chiara e Giulia augurano la buonanotte!!



I ragazzi, tutti ben "composti" poco prima del coprifuoco...

“DOVE L’AVETE POSTO?”

Per noi cristiani, il culto dei morti sta nel “custodire” un corpo in una bara o delle ceneri in casa o disperse nei luoghi a noi più cari?

Voglio sperare di no... ma la Bibbia ci viene in aiuto in qualche modo a fare più chiarezza?

lettrice della Rete

Quando Gesù si trova faccia a faccia con le sorelle dell’amico Lazzaro morto, commosso anche lui come ogni uomo e donna di fronte alla morte di un amico o di una persona cara, pone loro una domanda: “Dove lo avete posto?”.

È una domanda importante. Gesù non sta chiedendo quale fosse la tomba dove avevano messo il fratello. Sta chiedendo qualcosa di più: “L’avete messo tra i viventi o tra i morti?”.

La stessa domanda Gesù la fa a noi, al nostro modo di pensare dove sono “quelli che non ci sono più”. “Dove pensate che siano: tra i morti o tra i vivi? Dove li cercate: nel regno della morte o nel regno della vita?”.

Davanti a questa domanda dobbiamo riconoscere che, pur credendo nella vita eterna e nel paradiso, il nostro comportamento è come quello di chi cerca chi non c’è più nel regno dei morti.

Quante volte diciamo anche noi: “Vado a trovare i miei morti al cimitero”. Perché? Chi ha concluso il suo percorso terreno di vita è lì al cimitero? O è in paradiso?

È ovvio: siamo fatti di umanità, di sentimenti, di emozioni, di ricordi. Abbiamo bisogno di qualcosa che anche umanamente ci aiuti a conservare una memoria che possa essere rimando a un legame che va oltre la dimensione fisica.

Abbiamo bisogno di dire una gratitudine e una riconoscenza nei confronti di chi ci ha voluto bene. Abbiamo bisogno di trasmettere un rispetto nei confronti di chi non c’è più, anche se mai l’abbiamo conosciuto o anche se nella vita può averci creato qualche problema. In questo senso la cura del luogo della sepoltura ha un significato. Ma non più di questo.

Se il nostro andare al cimitero (che a volte diventa una ossessione) è perché crediamo che i nostri cari “sono lì”, Gesù ci direbbe che qualcosa non funziona. Il luogo dove prima di tutto il cristiano vive un legame con chi non c’è più ma è vivo è l’Eucaristia. A partire dall’Eucaristia che celebriamo nel momento di congedo terreno dalla salma dei nostri cari, e che diventa inizio di un-



nuovo legame con loro. È in Dio che vivono i nostri cari.

Ci sono persone che soffrono (e umanamente è una sofferenza grande) perché non sanno dov’è il luogo di sepoltura dei loro cari. E magari non lo sapranno mai. Pensiamo a quanti sono stati “fatti sparire” dalla brutalità degli uomini. Anche a chi sta soffrendo così possiamo dire: “guarda che comunque i tuoi cari sai dove trovarli: in Dio. Sono là”.

In questa prospettiva anche il nostro bisogno di costruire monumenti ai defunti, a chi serve? Mettere in atto una serie di attenzioni perché la salma si decomponga il più tardi possi-

bile: a cosa serve?

Il cristiano crede nella risurrezione della carne, ma cosa questo significhi lo vedremo nell’ultimo giorno. Sicuramente non vuole dire che si rimetteranno insieme tutte le molecole fisiche di cui è composto il nostro corpo terreno (quali poi, visto che nella vita le cambiamo almeno sette volte?). Risurrezione nella carne vuol dire “in tutta la nostra umanità”. Ma sarà una umanità trasformata, nuova. Non dobbiamo pensarla come un ritorno alla umanità terrena.

S. Paolo dice che “è seminato un corpo animale, risorge un corpo spirituale” (1 Cor 15,44).

Ultimamente va diffondendosi la pratica della cremazione. Un tempo era proibita dalla chiesa (come era proibita l’autopsia, come era proibito il trapianto di organi) perché chi sceglieva questa pratica lo faceva come disprezzo della fede nella risurrezione. Ora che le motivazioni sono cambiate, non è più una pratica che la chiesa scoraggia. Rimane la proibizione di spargere le ceneri (come pure il forte consiglio di non tenerle in casa perché non va bene). Questo non perché questo gesto sia intrinsecamente contrario alla fede cristiana, ma per i motivi che possono starci dietro. Se questo gesto un’altra volta è sfiducia nella risurrezione o porta a pensare che “mio nonno adesso vive nella capretta che ha brucato l’erbetta che si è nutrita delle ceneri del nonno”: non ci siamo.

La fede nella vita eterna in Dio (che abbiamo già dentro) è una delle cose più belle del cristianesimo. Ci fa vivere in un modo diverso la vita e la morte. È un dono prezioso da custodire e trasmettere, ma dobbiamo essere coerenti e non dobbiamo banalizzarla.



Don Franco Brambilla, il «prete novello» (1927-2016)

Desideriamo ricordarlo in queste pagine pubblicando il suo testamento, la lettera di ringraziamento dell’arcivescovo Scola ad un fedele servitore della Diocesi milanese, i ricordi dei nipoti, di don Ampellio, del giovane seminarista Ronel e riportando quanto raccontato al termine del suo funerale da don Romeo e da altri sacerdoti presenti.

Hai una domanda sulla Bibbia? Dei dubbi o degli aspetti che vorresti approfondire?

Scrivi la tua domanda a don Romeo (romeodon@virgilio.it) entro il 25 ottobre

Il Testamento

di don Franco Brambilla

6 luglio 1986

“Gratias agimus tibi propter magna gloriam tuam” (ti rendiamo grazie per la Tua gloria immensa, ndr). All'approssimarsi della morte che, dopo la morte quasi improvvisa della mamma, non mi sembra realtà molto lontana, sento il bisogno anzitutto di ringraziare la bontà del Signore per tutti i doni da Lui ricevuti:

nella mia famiglia, veramente cristiana, che mi ha accolto con affetto, fatto battezzare ed educato cristianamente e severamente al senso dell'ubbidienza, del lavoro, della responsabilità davanti a Dio, a cui tutti dobbiamo rendere conto. La memoria della nonna Adele, della nonna Luigia e più ancora del papà e della mamma, Battista e Natalina, sia sempre conservata e tenuta in onore nella nostra casa;

nel seminario, sia a Sestri Levante come a Venegono, dove l'opera della famiglia è stata portata avanti e orientata specificamente al futuro ministero sacerdotale. Ho sempre sentito riconoscenza per padre Enrico Mauri, padre Carlo Vanoni, padre Giuseppe Bonfiglioli, padre Enrico Motta, padre Giuseppe Mauri, Mons. Francesco Petazzi e i professori Mons. Carlo Figini e Mons. Carlo Colombo che furono i miei pazienti ed illuminati educatori, accanto alla prima formazione al senso e alla pratica del ministero sacerdotale a cui fui avviato dal mio assistente di oratorio e poi parroco a Bellusco, don Giorgio Colombo. L'aver avuto simili esempi è Grazia da parte del Signore ed insieme aggravio di responsabilità per me. Confido nell'immensa bontà del Signore. Mi è sempre piaciuta la preghiera dei pastori di Fatima: “Portate in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della vostra infinita misericordia”, quindi anche e soprattutto la mia! Mi introducano nella celeste Gerusalemme la Vergine Maria, che ho sempre amato, i santi di cui ho studiato e diffuso gli esempi di virtù, senza troppo imitarli, e i miei morti, quelli di casa mia e quelli che nel mio ministero sacerdotale ho aiutato ad andare in Paradiso.

Muoio contento per quello che ho ricevuto in virtù del Battesimo e dell'Ordinazione Sacerdotale riconoscente a Dio di avermi concesso di **sentirmi sempre “prete novello”** e di annunciare sempre con gioia e con senso di novità la verità cristiana. A tutti i ragazzi e i giovani posso dare il mio invito ed umilmente la mia testimonianza: **“Fatevi sacerdoti! Sapete quanto è bello!”**. Prima di lasciare questa esistenza umana “drammatica e ma-

gnifica” rivolgo il mio saluto e il mio arrivederci alle comunità che mi sono care:

- «ai fedeli di Bellusco che hanno avuto una bella tradizione e sono stati guidati da santi pastori»;
- «alla parrocchia di San Vittore al Corpo in Milano che ha preso il posto nel mio cuore e nel mio lavoro della mia classe di seminaristi di Masnago. Ho imparato molto in quegli 11 anni e ho cercato di far imparare, vivendo in semplicità e armonia piena con i ragazzi dell'oratorio, ora uomini maturi che benedico di cuore con le loro spose, i loro figli, i loro nipoti»;
- «una particolare benedizione alla comunità di San Giovanni Battista in Desio, il mio primo amore di



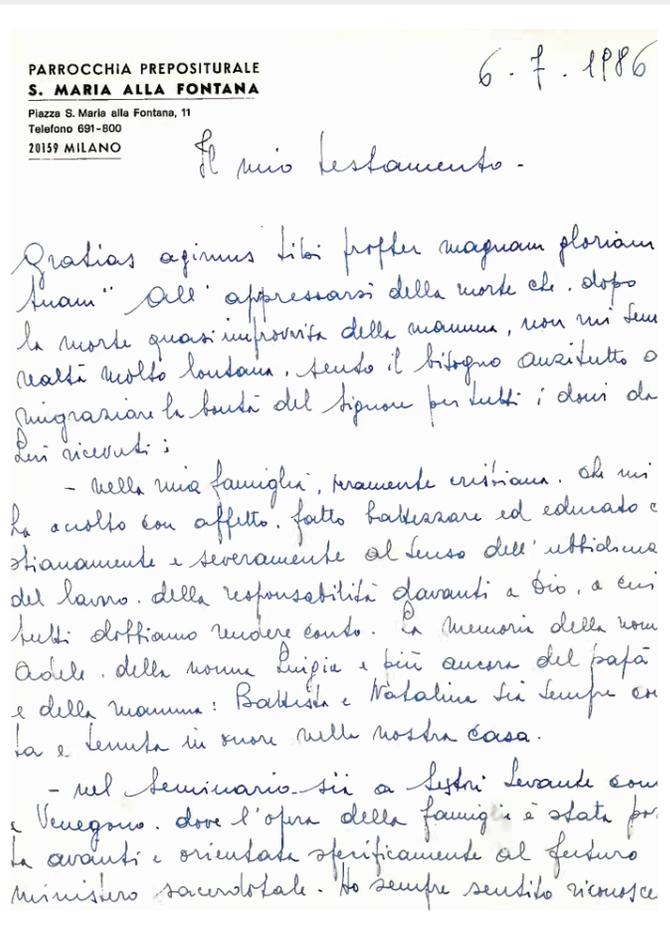
ai fedeli delle altre comunità dove sono stato, per quello che ho fatto e per quello che non ho fatto. Vi ringrazio per quello che mi avete dato di stima, di comprensione, di aiuto, di benevolenta attenzione alle parole con cui cercavo di trasmettervi con sincerità e convinzione, come ho sentito dentro, il messaggio del Signore. Non ho assolutamente rancore con nessuno e, vi prego, nessuno l'abbia con me!»

Non mi è mai mancato niente e quindi non posso classificarmi come povero: ho però sempre conservato il valore di sapersi accontentare di quello che si ha e di dare più importanza a quello che vale davanti a Dio. Guai a chi non è “ricco davanti a Dio” (Lc 12, 21). Mi ritornano alla mente, alla vigilia della morte, le parole che mi sono familiari di S. Paolo: “Ora so che non vedrete più il mio volto voi tutti fra i quali sono passato annunciando il Regno di Dio... vi affido al Signore e alla Parola della Sua Grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati... ricordatevi della Parola del Signore Gesù che diceva: **“Vi è più gioia nel dare che nel ricevere”**” (At 20, 24-31) Desidero, morendo in città, essere sepolto a Bellusco nella cappella dei preti (siano pagate adeguatamente le spese). A tutti quelli che mi hanno voluto bene raccomandando che si ricordino di me all'altare del Signore (Confessioni S. Agostino, Cap. 9, 11).

Al centro: La prima messa

Don Franco il giorno della Prima Messa con i sacerdoti e seminaristi di Bellusco (è il 3° da sinistra). Il primo a destra è invece il futuro vescovo missionario Mons. Ambrogio Ravasi, attualmente vescovo emerito di Marsabit (Kenia) al quale don Franco ha voluto lasciare il suo calice e per la cui missione sono stati raccolti € 1.360 in occasione dei funerali.

In alto a destra: il testamento originale



8 settembre 2006

Da quasi due anni sono qui nella parrocchia B.V. Immacolata di Binzago: avevo dato la disponibilità al card. Martini e poi al suo successore card. Tettamanzi a lavorare anche in altro posto dopo Villa Sacro Cuore, dove a loro giudizio, al servizio della diocesi, assunto con il suddiaconato e dove c'è più necessità vista la scarsità numerica dei preti. Il Signore mi conserva tuttora nonostante l'età e una discreta condizione fisica e una buona sufficienza mentale. Rileggo e confermo i pensieri espressi esattamente vent'anni fa, nel primo abbozzo di testamento. Avendo maggiore disponibilità di tempo prego per tutti coloro dai quali ho ricevuto e per quelli a cui sono debitore. Per il luogo di sepoltura, scelgo d'accordo con il parroco la cappella dei preti al cimitero di Bellusco, se però al momento della mia morte le leggi vigenti lo consentiranno, preferirei essere collocato nella tomba dei miei genitori, accanto a loro.

“Voglio renderti grazie in eterno Signore, per quanto hai operato: spero nel tuo nome, perché è buono davanti ai tuoi fedeli” (Salmo 51, 11)

I racconti

Gli 11 nipoti

Ciao zio, in questi mesi ti abbiamo visto tanto sofferente. Quando sei venuto a Bellusco per noi è stata una gioia, ma per te è stato uno strappo di vita profondo. La fatica e la malattia ti hanno scavato fino all'impotenza. Un'impotenza che non è mai stata nella tua logica. Da buon "Brambilla" ti sei sempre dato da fare e perdere tempo non era contemplato nel tuo stile di vita. Ancora in questi ultimi giorni, quando ormai eri allettato, ti lamentavi e dicevi: "Anche oggi una giornata senza combinare niente". Ma non è stato così! La tua ultima missione è stata quella di operare il bene più prezioso che avevi nel cuore: tenere unita la tua numerosa famiglia. E questa malattia ne è stata il tramite. In questi mesi ci hai tenuti uniti e stretti a te. Sei tornato da noi per ricordarci che siamo famiglia e per rinsaldarci nel nostro legame. **"Voletevi sempre bene!"** ci hai sempre ammonito.

Don Ampellio

Anno 2004: la morte del carissimo don Luigi Ghezzi.

Inizia la ricerca di un Sacerdote che dia una mano nella parrocchia. Sapevo che nella Villa Sacro Cuore di Triuggio era residente don Franco Brambilla, parroco emerito di Santa Maria alla Fontana in Milano. Sapevo anche che non era soddisfatto di questa sua sistemazione, perché desiderava andare in una parrocchia come vicario con incarichi pastorali. Io conoscevo don Franco dal lontano 1948, quando ero in seminario a Masnago e lui era un professore. Decisi allora di contattarlo facendogli la proposta di venire a Binzago e lui mi rispose: "Io obbedisco ai miei superiori!". Allora presentai la mia proposta al Cardinal Tettamanzi, che acconsentì a questa mia richiesta, e così don Franco arrivò a Binzago dove venne accolto con tanta gioia e soddisfazione. A questo punto devo ringraziare infinitamente il Signore per i sei anni che ho trascorso con lui.

Due caratteristiche mi hanno subito colpito della sua persona: l'umiltà e la disponibilità. È stato per me un aiuto prezioso ed esemplare: gli ammalati che ha seguito con tanta costanza e con un grande amore, il Confessionale mai abbandonato nel quale ha profuso tutta la

Grazie a te si è scatenato fra noi un movimento di amore, solidarietà e aiuto reciproco che ci ha segnati indelebilmente. Insieme a te ci hai anche aiutato a pregare. Hai fatto pregare i salmi anche a chi non l'aveva mai fatto o non ricordava più come si faceva! Hai già compiuto tanti piccoli miracoli per noi. Forse hai acceso anche qualche fiammella di fede. Ma la tua missione di unire le diversità non si è limitata alla tua famiglia di sangue, si è allargata a tutta la tua numerosissima famiglia spirituale. E le due famiglie sono diventate una. Ricordo per esempio che le prime volte Iside mi dava "del Lei". Così le ho detto: "Perché mi dai ancora del Lei, ormai siamo sorelle". Quindi zio, anche questa impotenza non è stata inoperosa.

Sei stato strumento nelle mani di Dio fino all'ultimo istante, e nella maniera più umile che ci possa essere. "Per noi pastore, con noi pecora" proprio come volevi essere, citando il tuo amato S. Agostino. Ringraziamo il Signore per averci dato un "don zio" che ci ha lasciato un'eredità così grande. Hai combattuto la buona battaglia, hai terminato la corsa, hai conservato la fede.

Ora ti resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, giudice giusto, ti consegnerà. Grazie zio.



sua cordialità e saggezza. Quello che io sto facendo con soddisfazione qui a Cassano Magnago l'ho imparato da don Franco. A te il mio grazie cordiale e ti chiedo un ricordo particolare dal cielo per la bella comunità di Binzago e per me, perché possa continuare il mio ministero sacerdotale come tu l'hai vissuto.

In alto, don Franco con don Ampellio

Angelo Scola

Si sono svolte sabato 10 settembre a Binzago, presiedute da mons. Luigi Stucchi, vescovo ausiliare, le esequie di don Franco Brambilla. Nell'ultimo anno le sue forze sono venute meno e, dopo un breve ricovero a Casa S. Pietro a Monza, è tornato alla casa del Padre. L'Arcivescovo si è reso presente con un breve messaggio letto all'inizio della celebrazione, ricordando i luoghi che hanno visto l'intensa attività pastorale svolta da don Franco.

Il Cardinale Scola si è espresso così:



L'Arcivescovo di Milano

Milano, 10 settembre 2016

Carissimi,

partecipo con viva commozione al vostro cordoglio per la morte di Mons. Gianfranco Brambilla e mi unisco a tutti voi nell'elevare la preghiera cristiana di suffragio.

È difficile concentrare in poche parole il lungo ministero di don Gianfranco, ma è possibile riassumerlo indicando le sue caratteristiche: sacerdote zelante, innamorato del suo servizio alla Chiesa. Nei suoi molti incarichi da professore a Seveso, a coadiutore a Milano, a parroco a Desio e poi a S. Maria alla Fontana in Milano, si prodigò in ogni modo per il bene dei fedeli con immutata passione pastorale. Nel 2005 entrò a far parte della vostra comunità di Binzago e qui si fece apprezzare e amare per il suo spirito umile, semplice, positivo. Aiutò fino a che gli fu possibile con le celebrazioni, curando in modo particolare la predicazione, e con le confessioni. Grande attenzione riservava poi agli ammalati, consapevole che una condizione di fragilità richiede vicinanza affettuosa e partecipe. Quando l'affievolirsi delle forze non gli permise più di essere parte attiva della comunità, continuò a seguire la vita della Chiesa nel silenzio del suo cuore circondato dall'affetto dei familiari e dei fedeli.

Ora affidiamo don Gianfranco alla materna intercessione di Maria, di cui era tanto devoto, e all'abbraccio misericordioso del Padre. Gli chiediamo di accompagnarci nel quotidiano cammino, grati per la sua testimonianza di fede.

Con affetto, invoco su tutti voi la benedizione del Signore.

+ Angelo Card. Scola
Arcivescovo

Ai fedeli
della Parrocchia Beata Vergine Immacolata
piazza D. Borghi 5
Binzago
20811 CESANO MADERNO



Don Franco con don Roberto Viganò alla celebrazione dei suoi 65 anni di sacerdozio presso la parrocchia di S. Maria alla Fontana

La nostra Chiesa era gremita, ma qualcuno non ha potuto partecipare all'ultimo saluto a don Franco... per questo vogliamo condividere alcune testimonianze che al termine della celebrazione hanno commosso e fatto sorridere i presenti.

S. Maria alla Fontana parroco don Roberto Viganò

A nome di tutta la comunità di S. Maria alla Fontana di Milano, dove don Franco ha svolto il suo ministero per 20 anni, vorrei dire un grosso grazie a te don Franco, per l'amicizia verso questa comunità, perché tutti gli anni venivi alla nostra festa e quando eri ancora in forza, venivi a portarci l'uva, i pomodori, l'insalata della gente di Binzago e dicevi "qui a Milano non c'è l'orto, ve lo porto io!" e distribuiva verdura a tutti. ...E poi don Franco aveva una devozione grande alla Madonna della Fontana e tutti gli anni veniva a pregare nel nostro santuario, perché lì aveva il cuore. E quando abbiamo intrapreso la ristrutturazione della nostra chiesa un giorno è venuto e mi ha detto "Sei nelle spese, hai tanti debiti? Voglio fare anch'io un regalo, cosa c'è da contribuire?" Ho detto "don Franco, sei devoto alla Madonna della Fontana, dobbiamo restaurare il quadro cinquecentesco della Madonna" E lui "Questo lo offro io alla comunità che ho tanto amato e tanto servito". Grazie don Franco, ricordaci tutti dal Paradiso.

Padre Mario Meda del PIME

Cari amici di Binzago, sono qui a rivelare un segreto di don Franco: lui aveva una passione missionaria e ha preso da me un'orfanelletta vent'anni fa e l'ha aiutata perché frequentasse l'asilo, le elementari, le medie

inferiori e superiori e l'anno scorso abbiamo avuto la gioia di sentire che era arrivata alla maturità. Questa ragazza, d'accordo col Vescovo in Birmania, sta facendo un corso per diventare infermiera diplomata, per poter poi lavorare in ospedale e dirigere un ambulatorio. E allora prego don Franco, che l'ha aiutata a crescere dai tre anni fino ad ora che ne ha venti, che continui dal cielo, perché a questa ragazza mancano ancora due anni per terminare il suo corso. Grazie don Franco per il tuo amore per le missioni, per il tuo zelo che hai mostrato in patria e all'estero. Sono un tuo coetaneo e allora ti dico, arriverdoci, sarà presto, grazie don Franco!

Don Flavio Speroni - Parrocchia S. Giovanni Battista, Desio

La brevità delle mie parole è inversamente proporzionale al grazie che diciamo a don Franco. Io sono della parrocchia di San Giovanni Battista a Desio, la parrocchia che lui ha tenuto a battesimo, quando all'età di 39 anni gli è stata affidata. E pensavo a don Franco abbinato ad un'immagine fonetica, il GAS: la Gioia, l'Accoglienza, il Servizio. Questa parrocchia che in pratica non esisteva... un po' di terra, un po' di immigrazione che arrivava in quegli anni... lui ha preso in mano una parrocchia e l'ha fatta crescere, l'ha svezata, l'ha tenuta a battesimo. Proprio di questo vorrei dire grazie a don Franco, perché il suo lavoro è stato quello di far crescere, far muovere i primi passi ad una comunità, nella gioia (che era il suo tipico atteggiamento) e nell'accoglienza.



Don Romeo

Siamo qui in molti a celebrare questa Messa per don Franco ma anche lui dal Paradiso sta pregando con noi e per noi. Un giorno, parlando di don Franco, una persona è uscita con questa espressione **"Quando è in chiesa è a casa sua"**. Credo che sia una espressione che riassume bene come era don Franco: in chiesa era a casa sua. Dal modo in cui veniva, girava, distribuiva i mentini, salutava le persone. Faceva proprio il padrone di casa. Era casa sua perché qui stava bene. Anche negli ultimi tempi il pomeriggio era sempre qui. A volte gli dicevo: "Don Franco non c'è qui nessuno", e lui rispondeva: **"Me la conto su un po' col Signore. C'è sempre qualcosa da dirsi"**. Era casa sua per come qui in chiesa dava ordini al parroco sulla liturgia, sulle letture, stabiliva quali erano i canti che piacevano alla gente, perché piacevano a lui. Era sua nella fedeltà al confessionale. Ultimamente, in occasione del Natale o della Pasqua, provavo a dirgli in modo scherzoso: "Di' alla gente di non venire che sei stanco". E lui "No, no!", e poi aggiungeva tutto soddisfatto: "O scudù la set" (ho saziato la sete). Quando invece c'era un po' meno gente: "Mi hanno fatto lavorare poco" ... era tutto triste. Ma era soprattutto nella Messa, che sentiva questa casa molto "sua". Preparata bene, ogni giorno con l'omelia. Appena ero venuto e mi era capitato di concelebbrare con lui, si era presentato in sacrestia con un foglietto dicendo: "Io la predica l'ho preparata". Quasi a dire: "questo compito, anche se c'è il parroco, tocca a me". E non l'ha mai lasciato. Soffriva un po' quando c'era da concelebbrare e diceva "Dicono che mancano i preti e noi siamo qui a concelebbrare. Magari in qualche posto qualcuno non ha la

Messa". E io rispondevo: "Alla gente piace vedere i preti che si vogliono bene e celebrano la Messa assieme". La sentiva sempre sua, anche quando per la vista faceva fatica a leggere e magari saltava qualche parola. Arrivato in sacrestia mi diceva tutto compiaciuto: **"Visto che sono stato capace ancora?"**.

Abbiamo preparato due immagini, tutte e due significative. Su una è ritratto sorridente. È stata scattata in un luogo a lui molto caro, il seminario di Venegono. Anche quello sentito come la sua casa. Ha sempre parlato volentieri e con riconoscenza degli anni belli del seminario, e ci tornava sempre volentieri. Sull'altra foto, appare un po' sofferente, però ci è molto cara. È stata scattata in occasione dell'ultima messa celebrata qui a Binzago il 12 giugno, quando è tornato a salutarci. Sovente ripeteva un insegnamento che gli era stato trasmesso dal suo padre spirituale in seminario: **"Un prete deve essere sempre pronto a dire messa e a morire"** (anche se nella sua testa a dire il vero c'era un altro pensiero: "un prete deve essere pronto a morire dicendo messa"; ci ha tentato un paio di volte, ma non ci è riuscito). Ebbene attraverso quella espressione sofferente sembra che ci dica: "Sono le ultime forze, e voglio spenderle per celebrare la Messa". O per pregare. Come ha fatto con me tre giorni prima di morire chiedendomi di recitare il rosario e come ha fatto la mattina del giorno in cui sarebbe morto chiedendo alla nipote di leggergli a voce alta le lodi. E allora diciamo un grazie grande a don Franco. Anche tanti ammalati che ha visitato lo stanno dicendo per lui. Chiediamogli dal paradiso di accompagnare i sacerdoti, i sacerdoti ammalati, e chi è in cammino verso questa strada, perché sia sacerdote come ci ha mostrato secondo il cuore di Gesù.

La foto di don Franco che più aveva colpito Ronel alla mostra fotografica della festa di Binzago (don Franco all'ultima sua messa in chiesa a S. Maria (28 maggio 2016)



Ronel

«Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

Se dovessi trovare una frase del Vangelo che più di altre mi ricorda don Franco, è questa. Io credo che lui sia stato davvero capace di interiorizzare e vivere la straordinaria figura del “servo inutile” di cui parla Luca al capitolo 17 del suo Vangelo. Ma chi è costui? Chi è questo servo inutile? È forse qualcuno che nella sua vita non ha combinato niente di buono? O forse qualcuno che ha fatto molte cose, ma delle quali nessuno mai ha goduto? Niente di tutto ciò. Credo piuttosto che il “servo inutile” sia colui che si è dedicato totalmente al servizio degli altri (un servo, appunto) nella consapevolezza di essere importante ma non indispensabile. Ecco, questo è stato per me don Franco. “Un prete così anziano, cosa mai potrà fare da noi?” è stato il primo pensiero che ho avuto quando don Ampellio ha annunciato alla comunità l’arrivo di don Franco. Evidentemente ero fuori strada! Fin dalle prime settimane mi colpì la gentilezza del suo tratto: un sorriso per tutti, una parola buona, una pacca sulla spalla e... una mentina! Inizialmente i miei incontri con lui furono rari; lo incrociavo solo alla Messa delle 18 del sabato. Ma fu proprio dopo una di quelle Messe che mi si avvicinò e mi chiese di entrare a far parte del gruppo dei lettori. Io al momento rifiutai, ma la sua caparbia e insistenza sono note a tutti! Così, qualche mese dopo, iniziai questo ministero che ha concorso, insieme a molte altre attività, alla decisione che ho preso di iniziare il cammino del seminarario. Un’altra immagine che non dimenticherò mai è legata alle mie visite pomeridiane in chiesa. Talvolta mi è capitato di fare una sosta in chiesa durante il pomeriggio ed immancabilmente dentro trovavo lui, don Franco, in ginocchio davanti al tabernacolo o che passeggiava per la navata. Mi diceva sempre: “Prima saluta il padrone di casa, poi saluta me”.

Don Franco è stato per me un gigante non solo della fede, che traspariva nettamente durante le celebrazioni eucaristiche, ma anche della carità, alla pari di tanti santi e beati cui lui era molto legato (il Beato Luigi Monza, Carlo Gnocchi, il Cottolengo, ecc). Ho impressi nel cuore e nella mente tantissimi piccoli gesti di carità che riempivano le sue giornate: una caramella regalata ad un

bambino, una carezza data ad un malato, pochi euro messi in mano a qualche povero. Ed era solito ripetermi questa frase: **“A dare non si sbaglia mai, a non dare si sbaglia sempre. Fai del bene sempre, a tutti e del male mai, a nessuno”**. Lui queste cose non solo le ha predicate, ma è stato capace di trasformarle in realtà!

Non posso che ringraziare il Signore per questo dono grande che ha fatto alla nostra comunità. Nel cammino che sto percorrendo mi piace avere alcuni esempi luminosi ad indicarmi la strada: la mia famiglia, i miei amici, alcuni adulti, alcuni preti e fra questi risplende con particolare intensità la figura di don Franco, l’uomo umile che è stato capace di orientare in modo deciso la sua vita verso Gesù e verso il bene, e che ha speso tutto se stesso per gli altri. Ricordo un’ultima frase che mi disse rispondendo ad una mia domanda, molti anni fa. Gli chiesi: “Don, se un giorno scoprissero che Gesù non è mai risorto?” Pensavo mi rispondesse che era impossibile, esibendo tutta una serie di prove che garantissero la veridicità della Resurrezione. Invece, candidamente, mi disse: **“Non mi importerebbe. Sarei comunque contento perché ho passato la vita a fare del bene!”**. Quanto vorrei, un giorno, essere prete come lo sei stato tu...

Grazie don Franco! Prega per noi.

“**«Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»**

RICORDANDO IL BATTESIMO TRA CAPANNE E PROFUMI

a cura di Valeria Guanziroli



Durante la festa della Sacra Famiglia, domenica 18 settembre abbiamo partecipato alla “Festa delle Capanne”, un momento dedicato alle famiglie con bambini che sono stati battezzati nel 2014; riprendendo un’antica tradizione ebraica abbiamo colto l’occasione per fare memoria del battesimo insieme ai nostri figli (e a padrini e madrine), provando, con una celebrazione fatta a misura di bimbo, a sperimentare insieme la vicinanza di Dio che, come capanna per abitare nel mondo, sceglie proprio noi, le nostre famiglie, i nostri cuori. Don Romeo ci ha spiegato come l’immagine della capanna sia, nell’Antico Testamento, richiamo alla peregrinazione del popolo ebraico nel deserto e poi, nel Nuovo Testamento, sia un po’ il simbolo della venuta di Dio in terra attraverso suo Figlio Gesù, nato proprio in una mangiatoia, dal ventre di Maria, una donna come noi. E oggi? In che modo Cristo si fa compagno e amico per noi e per i nostri bambini? Abitando nella nostra

comunità, nella chiesa, nella famiglia. Questa è la bella provocazione che abbiamo colto in tale gesto che, nella sua semplicità, ha avuto la forza di richiamarci a un Dio familiare, che anche i nostri bambini possono conoscere, incontrare ed amare! Bastava osservare gli sguardi attenti dei nostri piccoli mentre don Romeo, seduto tra loro nella capanna posta simbolicamente all’inizio della navata della nostra Chiesa, testimoniava loro questa vicinanza reale, viva e preziosa. Il messaggio è stato poi arricchito da alcuni simboli consegnati ai bimbi, come per esempio un mazzetto di erbe diverse tra loro, proprio come noi, ma che diffondevano tutto intorno il loro profumo: il nostro desiderio è allora proprio quello di vedere come lo Spirito Santo, ricevuto nel Battesimo da noi e dai nostri bambini, possa generare tra i cristiani che ospitano Gesù, la sua parola, il suo sguardo e la sua amicizia, così da diffondere ovunque il profumo del Suo amore.

Carità e Misericordia: lo stile fattivo del vero discepolo di Gesù

Riflessioni con don Massimiliano Sabbadini, in apertura della Festa Parrocchiale della Sacra

di Mimmo Esposito

“Pocchia ch’io ebbi rotta la persona di due punte mortali, io mi rendei, piangendo, a quei che volentier perdona. Orribil furon li peccati miei; ma la bontà infinita ha sì gran braccia, che prende ciò che si rivolge a lei.”

(Purgatorio- Canto III)



Queste parole, messe in bocca da Dante nel III Canto del Purgatorio a Manfredi di Sicilia, figlio dell'imperatore Federico II di Svevia e acerrimo oppositore del potere papale, definiscono e dicono ciò che è la Misericordia di Dio: braccia forti che accolgono e prendono sempre chiunque ad Ella si rivolge con cuore pentito; la Sua Bontà è infinita, non ha limiti per i cuori affranti, il Signore è un Padre che volentieri perdona. Manfredi racconta che dopo essere stato colpito a morte nella battaglia di Benevento, piangendo si pentì dei suoi peccati e nonostante le sue colpe fossero gravissime fu perdonato dalla grazia divina. Questa è una delle definizioni più belle della Misericordia, termine citatissimo, come diceva don Massimiliano Sabbadini, vice Direttore della Caritas Ambrosiana, nella sua riflessione sul tema “Carità e Misericordia” che ha tenuto alla Sacra Famiglia martedì 13 settembre, in occasione dell'apertura della Festa (momento ogni anno dedicato alla spiritualità, fonte del molteplice operare). In quest'anno giubilare, infatti, il termine “misericordia” con la sua ripetizione a iosa, rischia di risultare un termine scontato e banale invece di esprimere tutta la forza ed il suo significato più autentico, che si declina in opere concrete, in fatti.

Le Opere di Misericordia sono 14, come sappiamo, (7 corporali e 7 spirituali) e realizzarle è vivere concretamente il Vangelo. Esse sono l'“esigenza” concreta che rende veramente cristiana la vita del discepolo di Gesù. Perché? Perché nel praticarle è racchiuso il segreto della felicità. Ad esempio, se io do da mangiare agli affamati, o sopporto pazientemente le persone moleste (tra le opere più nominate...) o insegno agli ignoranti (a coloro che non sanno, che non conosco-

no) non faccio qualcosa solo agli altri, in realtà lo faccio a me stesso; la Gioia che dono agli altri, è quella che mi spetta. Ciò compresero i santi (ad esempio Madre Teresa di Calcutta o San Giovanni Bosco) che papa Francesco, nell'anno Giubilare in corso, ha indicato come modelli di Misericordia nella Carità concreta e fattiva e di mitezza: che non vuol dire “debolezza”! Basti pensare alla forza con cui Madre Teresa accudiva i più poveri dei poveri, testimoniando così la mitezza della Misericordia di Dio. La Carità e la Misericordia sono lo stesso Volto di Dio... **“Deus Caritas est”, “Dio è Carità, Amore”** (1 Gv 4), “il Nome di Dio è Misericordia” (papa Francesco). Anche gli islamici attribuiscono a Dio l'attributo “il misericordioso” come l'appellativo più grande. Il segreto della gioia personale, della vera felicità, consiste nel vivere il Vangelo e pertanto nel procurare gioia agli altri vedendo in essi Gesù, quel Gesù da sfamare, da vestire, da accudire, da visitare, da consolare, da far gioire.

Il Gran Re quel giorno ci dirà: **“ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.”** (Mt 25)

Capite, pertanto, che ci conviene vivere e operare nella Carità e Misericordia: sono il nostro passaporto per il Cielo, per la nostra eterna Felicità.

“Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore”

(San Giovanni della Croce)

Il GRAZIE del Gruppo Missionario della Sacra

Il Gruppo Missionario

A fianco> Word-Cloud =Nuvola di Parole ogni parola identificativo della storia e della vita del Gruppo stesso in questi anni

Quest'anno il Gruppo Missionario, in una specie di “stand-by” rispetto alle attività tradizionali, ha voluto essere un “segno” di missionarietà, di “animazione missionaria” all'interno della festa parrocchiale della Sacra, una piccola “finestra” aperta sugli orizzonti immensi della Missione.

Tuttavia, insieme al Gruppo Missionario di Binzago, si è deciso di destinare le offerte raccolte nello stand a favore dei Missionari camilliani che operano in Africa, in particolare per l'acquisto di farmaci destinati ai bambini ricoverati all'ospedale civile di Ouagadougou nel Burkina Faso, dato che l'ospedale non garantisce le cure e solo i camilliani forniscono tutti i medicinali necessari. Questo Progetto all'interno della Missione dei Camilliani in Burkina Faso sta molto a cuore al Gruppo A.M.A. (Amici Missionari Africani) di Binzago, che lo porta avanti da ben 40 anni!

Ringraziamo sentitamente tutti quanti hanno dato il loro contributo con un'offerta. Ringraziamo il parroco che ci



ha fornito le copie della pregevole rivista “Africa-Missione e cultura” dei padri Bianchi, ed il volume della mostra fotografica “l'Africa in volo”, che ritrae l'Africa come non l'abbiamo mai vista, nella sua esuberanza e vitalità, che ha colpito molto chi ne ha preso visione. Ed un grande **GRAZIE** ai ragazzi, adolescenti e giovani che ci hanno aiutato per il trasporto dei pannelli al termine di ogni serata: la Provvidenza agisce sempre. Sono stati raccolti 213,12 euro di offerte libere. Grazie veramente di cuore da noi, in attesa del ringraziamento dei padri camilliani stessi a nome dei bambini a cui avete fatto del bene. La Missione continua, non finisce qui... è una “Storia Infinita”.

NON TUTTI SANNO CHE...

...nel suo **testamento Ambrogio Spotti**, morto il 1 luglio 2015, si è ricordato anche della parrocchia della **Sacra Famiglia** e ha lasciato una **donazione di 10.000 €**, che è stata corrisposta recentemente dopo le normali pratiche di successione.

Secondo la normativa della diocesi di Milano in merito ai lasciti testamentari, € 1.500 (pari al 15% della somma ricevuta) è stata versata in diocesi a favore di parrocchie più bisognose.

Ricordiamo con riconoscenza il Sig. Ambrogio Spotti e cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che sostengono le proprie parrocchie, sia in vita che anche dopo la morte.

Festa della Sacra



messa e festa per tutta la comunità



il tradizionale gioco della pesca



le grigliate e il pesce sono piatti che non deludono mai



mostra fotografica, le porte della misericordia



la meravigliosa cucina e il chioschetto degli hotdog



il mitico gruppo della pesca e della tombolata



Davide Riserbato alla presentazione del suo libro scritto in onore di Giacomo Biffi



divertimento assicurato per grandi e piccini

P.O.B.

Lo Sport nella Comunità

di Gianluca Regondi

AL VIA UNA NUOVA STAGIONE DI CRESCITA SPORTIVA, CRISTIANA ED UMANA PER GLI ATLETI DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Anche quest'anno oltre 400 atleti in divisa biancorossa calcheranno i campi sportivi delle diverse specialità. Siamo ai blocchi di partenza di un'altra stagione sportiva per gli atleti POB delle nostre tre parrocchie.

La stagione inizia con qualche addio, per fortuna pochi, con un "bentornati" agli atleti che sono rimasti e soprattutto con un "benvenuti" ai piccoli atleti che hanno iniziato una nuova avventura di crescita.

A tutti quanti porgiamo il nostro "in bocca al lupo" per la stagione; speriamo che arrivi qualche risultato ma - soprattutto - che ancora una volta la nostra società riesca a dare un'immagine di diversità come è riuscita a dare nella sua storia fino ad oggi.

Assemblare questa "macchina" ed oliare i vari "meccanismi", pur facendo tesoro degli anni precedenti, non è facile; un GRAZIE va quindi a tutte le persone che dedicano parte del loro tempo agli atleti delle diverse squadre.

Quest'anno si contano:

9 squadre di Calcio

9 squadre di Volley

9 squadre di Basket (più una in definizione) per un totale di oltre 400 atleti. Come già annunciato in precedenti numeri de "La Rete", questo è un anno di transizione che porterà ad un assetto della POB più in linea con le necessità giuridiche ed organizzative che associazioni di questo tipo devono avere, in linea anche con le indicazioni della Diocesi e di quanto emerso negli incontri tenutisi per la Comunità.

A chiunque avesse necessità di informazioni per far intraprendere questo cammino sportivo ed educativo al proprio figlio/a, può far riferimento alla Segreteria della POB, presso l'oratorio di Binzago, il martedì ed il giovedì dalle ore 21.00 alla ore 23.00, oppure ai referenti dei diversi sport che trovate in pagina. Stessi riferimenti possono essere usati per eventuali candidature di collaborazione con la POB da parte di nuovi volontari: attività da svolgere ve ne sono sempre.... Per gli orari di allenamento e delle partite delle diverse squadre, potete far riferimento alla bacheca posta all'entrata dei tre Oratori.

Rinnovando gli Auguri per una bella stagione sportiva a tutte le squadre, la POB ripete l'invito a seguire le gare delle squadre sui diversi campi che vedono protagonisti gli atleti biancorossi, nonché a seguire le novità della POB anche nei prossimi numeri della testata.



BASKET		Responsabile Daniela Mauri (mauridaniela@tiscali.it)
SQUADRA	Anni di Nascita	ALLENATORI
PRIMO BASKET	09-10-11	Lara Borgonovo Francesco Martin
UNDER 10	07-08	Arianna Regondi Celeste Tagliabue
UNDER 11	06-07	Matteo Magni Sara Mornata
UNDER 13	04-05	Lara Borgonovo
UNDER 15 FEMMINILE (*)	01-02-03	tbd
UNDER 17 (**)	99-00	Stefano Borghi
UNDER 18 FEMMINILE	98-99-00	Roberto Tognacca
OPEN ECCELLENZA		Flavio Figni Giorgio Camolese
OPEN FEMMINILE		Roberto Tognacca
GENITORI		Gestione interna alla squadra

(*) in fase di verifica la costituzione della squadra

(**) squadra in collaborazione con S. Rocco Seregno ma con elevato numero di atleti POB



CALCIO		Responsabile Enrico Mornata (enrico@mobilimornata.it)
SQUADRA	Anni di Nascita	ALLENATORI
MINI	08-09	Alberto Mornata Daniele Sacchi
UNDER 11 A 7	06	Fabio Concato
UNDER 12 A 7	05	Mario Pennati
RAGAZZI A 11	03	Pippo Schiavone
ALLIEVI A 7	01-02	Sergio Cortese Mauro Oltolini
ALLIEVI A 11	01-02	Italo Plafoni Paolo Vilbi
OPEN A 7 BIANCA (*)		Massimo Molteni
OPEN A 7 ROSSA (**)		Alessio Esposito
OPEN A 7 AZZURRA (**)		Carmelo Ilardo

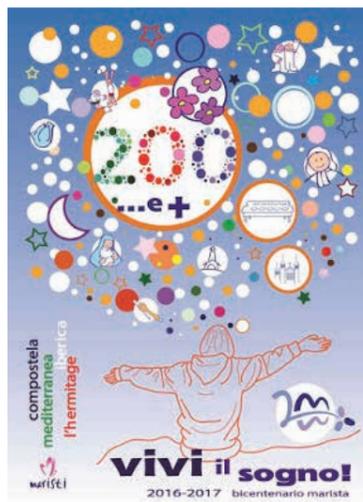
(*) gioca a Binzago

(**) giocano a S. Eurosia

VOLLEY		Responsabile Elena Motta (elesmottish@hotmail.it)
SQUADRA	Anni di Nascita	ALLENATORI
MINI	09-10-11	Barbara Cirino
UNDER 12	05	Barbara Cirino
UNDER 13	04-05	Barbara Cirino
UNDER 13 ROSSA	04-05	Ilaria Lanzani
UNDER 14	03-04	Tiziana Beretta
UNDER 18 BIANCA	99-00	Massimo Antonietti
UNDER 18 ROSSA	99-00	Elena Motta
PRIMA DIVISIONE		Gionni Giraldo
GENITORI		Paolo Allievi

OBIETTIVO EDUCATIVO 2016-2017 "200 E + VIVI IL SOGNO!"

Lo slogan scelto dall'Istituto Marista per il presente anno scolastico



Anche i bambini delle Scuole Parrocchiali di Binzago, il cui direttore didattico è un fratello marista, avranno modo di cimentarsi con questo slogan e questo cammino che l'Istituto Marista ha scelto per gli alunni delle scuole da loro gestite in tutta Europa.

200:

questo numero si riferisce agli anni che l'Istituto Marista compirà il 2 gennaio 2017. Il sogno di San Marcellino Champagnat diventa realtà ogni giorno là dove sono presenti i Fratelli Maristi, che durante quest'anno scolastico renderanno grazie in particolar modo a Dio e alla Madonna per questi 200 anni di storia.

E +:

questa espressione si riferisce al fatto che, nonostante l'Istituto Marista abbia una lunga storia alle spalle, esso si trova davanti a un nuovo inizio, davanti a una nuova alba. La volontà dei Maristi è di continuare ad essere fedeli al carisma del fondatore e di continuare ad operare specialmente tra coloro che hanno più bisogno di aiuto.

Vivi il sogno:

questa frase è un esplicito riferimento personale per ognuno di noi che, in qualche modo, può personalizzare questa esperienza di futuro da poter creare in sinergia con tutte le componenti dell'educazione marista.

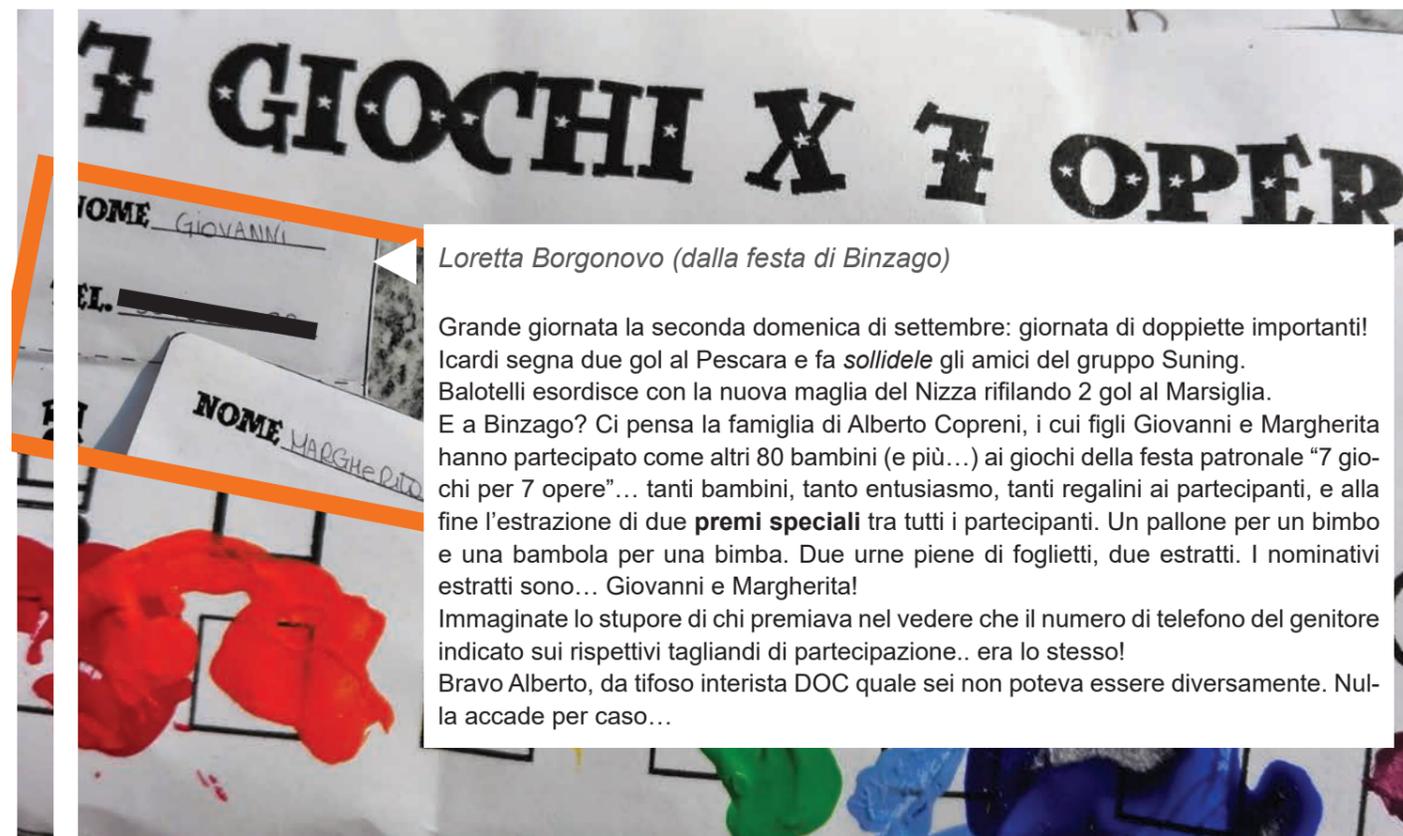
La locandina per l'anno scolastico 2016-2017 è opera dell'architetto e artista di Bilbao Andrés Gil Crespo, che appartiene ad una comunità marista. La scena rappresentata è situata in un paesaggio che simboleggia un universo di sogni. Un cielo in cui sembra che stia per sorgere il sole e nel quale distinguiamo molti dei simboli e dell'iconografia marista: La Valla, il luogo in cui cominciò a camminare la prima comunità, le stelle, le violette ecc.. In primo piano, troviamo un giovane, seduto su un'altura, che abbraccia questa nuova aurora. Completano la locandina l'espressione "vivi il sogno!", oltre all'anno, il nome delle quattro province e il simbolo Maristi comune a tutta l'Europa. Oltre a questo slogan sono state preparate due canzoni e alcuni video esplicativi per ampliare l'offerta e unire il linguaggio scritto, a quello visivo e musicale.

Fonte: <http://fratellimaristi.blogspot.it/>



What's happ SUCCEDA E VI RACCONTO

Racconta un gesto o un fatto
larete.redazione@gmail.com



Loretta Borgonovo (dalla festa di Binzago)

Grande giornata la seconda domenica di settembre: giornata di doppiette importanti! Icardi segna due gol al Pescara e fa *sollidele* gli amici del gruppo Suning. Balotelli esordisce con la nuova maglia del Nizza rifilando 2 gol al Marsiglia. E a Binzago? Ci pensa la famiglia di Alberto Copreni, i cui figli Giovanni e Margherita hanno partecipato come altri 80 bambini (e più...) ai giochi della festa patronale "7 giochi per 7 opere"... tanti bambini, tanto entusiasmo, tanti regalini ai partecipanti, e alla fine l'estrazione di due **premi speciali** tra tutti i partecipanti. Un pallone per un bimbo e una bambola per una bimba. Due urne piene di foglietti, due estratti. I nominativi estratti sono... Giovanni e Margherita! Immaginate lo stupore di chi premiava nel vedere che il numero di telefono del genitore indicato sui rispettivi tagliandi di partecipazione.. era lo stesso! Bravo Alberto, da tifoso interista DOC quale sei non poteva essere diversamente. Nulla accade per caso...



Stefano De Iaco

Missione compiuta... posso andare anch'io in pensione?

Gli ho detto: «Sorrìda per La Rete!»
... e lui: «Certo ci mancherebbe!»

OTTOBRE MISSIONARIO

90° GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE "INVIATI NEL NOME DELLA MISERICORDIA"

sintesi a cura di Loretta Borgonovo

Il prossimo 23 ottobre si celebra la Giornata Missionaria Mondiale - una ricorrenza istituita nel 1926 da papa Pio XI, su suggerimento del Circolo missionario del Seminario di Sassari. In questo giorno i fedeli di tutti i continenti sono chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze spirituali della missione e ad impegnarsi con gesti concreti di solidarietà a sostegno di tutte le giovani Chiese. Grazie alle offerte che si raccolgono in questa occasione vengono sostenuti progetti per consolidare la Chiesa mediante l'aiuto ai catechisti, ai seminari dislocati nei diversi Paesi e all'assistenza socio-sanitaria dell'infanzia. Non dobbiamo dimenticare che la Chiesa oltrepassa i confini della parrocchia e della diocesi. Essa è una comunione di Chiese locali, una grande famiglia, e il mese di ottobre è l'occasione di celebrare questa unità nella diversità, con la preghiera e la condivisione.

L'Ottobre Missionario attualmente prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere.

- Prima settimana: contemplazione, fonte della testimonianza missionaria
- Seconda settimana: vocazione, motivo essenziale dell'impegno missionario
- Terza settimana: responsabilità, atteggiamento interiore per vivere la missione
- Quarta settimana: carità, cuore della missionarietà
- Quinta settimana: ringraziamento, gratitudine verso Dio per il dono della missione

Ecco alcuni passaggi tratti dal messaggio del Papa per la giornata missionaria mondiale 2016

Cari fratelli e sorelle, il Giubileo Straordinario della Misericordia, che la Chiesa sta vivendo, offre una luce particolare anche alla Giornata Missionaria Mondiale del 2016: ci invita a guardare alla missione ad gentes come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale. In effetti, in questa Giornata Missionaria Mondiale, **siamo tutti invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel**



SABATO 22 OTTOBRE
dalle 14.30 - Milano Piazza Mercanti
Workshop missionario

h 20 - Duomo di Milano
Veglia missionaria diocesana
"INVIATI NEL NOME DELLA MISERICORDIA"

portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana. In forza del mandato missionario, la Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo, perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell'amore del Signore. Il Padre è il Dio benigno, attento, fedele; si fa prossimo a chi è nel bisogno per essere vicino a tutti, soprattutto ai poveri; si coinvolge con tenerezza nella realtà umana proprio come farebbero un padre e una madre nella vita dei loro figli.

Accogliendo e seguendo Gesù mediante il Vangelo e i Sacramenti, con l'azione dello Spirito Santo noi possiamo diventare misericordiosi come il nostro Padre celeste, imparando ad amare come Lui ci ama e facendo della nostra vita un dono gratuito, una segno della sua bontà. La Chiesa per prima, in mezzo all'umanità, è la comunità che vive della misericordia di Cristo: sempre si sente guardata e scelta da Lui con amore misericordioso, e da

questo amore essa trae lo stile del suo mandato, vive di esso e lo fa conoscere alle genti in un dialogo rispettoso con ogni cultura e convinzione religiosa.

A testimoniare questo amore di misericordia, come nei primi tempi dell'esperienza ecclesiale, sono tanti uomini e donne di ogni età e condizione. Segno eloquente dell'amore materno di Dio è una considerevole e crescente presenza femminile nel mondo missionario, accanto a quella maschile. Le donne, laiche o consacrate, e oggi anche non poche famiglie, realizzano la loro vocazione missionaria in svariate forme: dall'annuncio diretto del Vangelo al servizio caritativo. Accanto all'opera evangelizzatrice e sacramentale dei missionari, le donne e le famiglie comprendono spesso più adeguatamente i problemi della gente e sanno affrontarli in modo opportuno e talvolta inedito: nel prendersi cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture e mettendo in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire armonia, relazioni, pace, solidarietà, dialogo, collaborazione e fraternità, sia nell'ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale, e in particolare della cura dei poveri. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: **uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.**

Madre Teresa

Missionaria e Testimone della Gioia, dell'Amore e della tenerezza di Dio

"Qual è la lezione più importante che ho appreso dalla vita? È una lezione semplice. Nel corso dell'esistenza terrena non ci è concesso compiere grandi imprese, possiamo soltanto fare piccole cose, con grande amore. (...) È Gesù stesso che ci dice: "Ero straniero e mi hai accolto. Ero nudo e mi hai rivestito. Avevo sete e fame e mi hai dato da bere e da mangiare. Soffrivo e mi hai donato conforto". Dobbiamo trovare Gesù nel prossimo, ogni giorno. Dobbiamo portare Gesù al prossimo, ogni giorno."

(da "Un cuore infinito"- Madre Teresa- edito da PIEMME)

Madre Teresa è stata un raggio di Luce divina, di Speranza e di Amore brillato all'improvviso nei "bassifondi" della storia. Nell'oscurità della nostra epoca, che ha perso la bussola della speranza, è stata il riverbero e il segno vivente e luminoso della Gioia di Dio che si dona, del Lieto Annuncio dato ai poveri. Madre Teresa di Calcutta è stata una fiamma di Amore missionario che ha riacceso l'entusiasmo e la consapevolezza dell'essere cristiani, vivendo nella concretezza, seguendo Gesù e servendolo e riconoscendolo nella carne ferita e martoriata dei lebbrosi, negli emarginati, nei bambini abbandonati, nei non amati, nei diseredati... L'eco mirabile della Sua vita donata, offerta a Dio nel servizio ai più poveri dei poveri, della Sua santità, e del Suo essere operatrice di Pace è rimbalzato da un capo all'altro della Terra, raggiungendone gli estremi confini. Il 4 settembre è avvenuta la Sua canonizzazione, ma la santità era riconosciuta già in vita. In Lei l'Amore di Dio si è incarnato, fatto Annuncio concreto in opere e parole, rendendosi evidente, incontrabile, mostrandosi nel Volto della Sua tenerezza e Misericordia infinite. Attraverso Madre Teresa "piccola matita" nelle Sue mani, Gesù ha realizzato un capolavoro di indicibile bellezza. Il Suo merito è di aver vissuto le esigenze del Vangelo in semplicità e umiltà e con un cuore grande e generoso, donando il Suo cuore a Gesù, che ritrovava in una vita intessuta di preghiera e di adorazione ma anche nel volto del più povero che serviva e accudiva come una tenera madre. Abbiamo bisogno di testimonianze come queste, soprattutto il mondo lo attende da noi che ci professiamo cristiani: chi vedeva Madre Teresa

riconosceva una figlia di Dio, una autentica cristiana, una persona che viveva veramente il Vangelo. Nella sua vita ha avvicinato rispettosamente coloro che appartenevano ad altre religioni, gli atei, gli agnostici, chi si era allontanato dalla fede: in Lei tutti riconoscevano una Madre. Vi segnalo e suggerisco un libro, uscito da poco (prima edizione italiana edita dalla PIEMME), che ho letto quest'estate con grande entusiasmo e gioia, dal titolo "Un cuore infinito- Pagine inedite sulla forza della Misericordia", una raccolta di testi, frutto di un lungo colloquio tra John Scally, docente di Storia della Chiesa al Trinity College e la Suora albanese.

"Dio è amico del silenzio. Osservate la natura: cresce in silenzio; osservate le stelle, la luna, il sole: si muovono in silenzio. Abbiamo bisogno del silenzio per riuscire a toccare i cuori e le anime. Non conta quel che diciamo, ma ciò che Dio dice a noi e attraverso di noi."

(da "Un cuore infinito"- Madre Teresa- edito da PIEMME)

Madre Teresa di Calcutta.

Santa dal 4 settembre 2016:

"matita nelle mani di Dio"!

Il tuo viso è acceso di luce.

Offri pace e forza.

Hai nutrito l'affamato.

Hai curato l'ammalato.

Chi era solo hai confortato.

T'ho sempre amata!

Anni fa, di te, ho scritto:

"Alla luce delle candele

in quel piccolo cortile

i corvi calavano lenti.

Due bimbi

stavano morendo:

la piccola donna

si alzò,

li accarezzò

e li accompagnò.

I corvi presero altre vie.

Il sole decise

di non sorgere."

Rosalba

V ELEMENTARE ALLA PORTA SANTA

LA NOVITÀ RISCOPERTA DI UN PELLEGRINAGGIO A DUE PASSI DA CASA

Sabato 1 ottobre i ragazzi di quinta elementare della comunità e le loro famiglie, accompagnati da Katia e dalle catechiste, hanno iniziato il cammino in preparazione alla Santa Cresima con un pellegrinaggio alla Porta Santa del Santuario di San Pietro Martire a Seveso. Nei giorni precedenti era stato inviato a tutte le famiglie un video che spiegava la storia e il significato del Giubileo, in generale, e di quello che stiamo vivendo in particolare, e il suono del corno da cui trae origine il nome "Giubileo". Come ogni pellegrinaggio, anche questo è stato suddiviso in tappe, con ritrovo presso la chiesa di Binzago dove, dopo l'accoglienza, si sono rinnovate le promesse battesimali tramite la presentazione dei segni del Battesimo: olio, acqua, cero e veste bianca. Ogni famiglia si è poi accostata al fonte battesimale esprimendo la propria professione di fede e facendo il segno di croce dopo aver intinto la mano nell'acqua benedetta. Raggiunto il seminario di Seveso, a piccoli gruppi, ci si è accostati ai tabelloni allestiti nel quadriportico che presentano la vita di alcuni martiri cristiani, integrati da brevi scritti spirituali degli stessi. Entrati nella cappella, con in sottofondo l'inno giubilare, è stato letto il Vangelo di Luca relativo alla parabola del Buon Samaritano seguito dal commento di Katia che ha ricollegato il brano di Vangelo anche al logo del Giubileo, opera del padre gesuita Mario Rupnik. L'immagine mostra il samaritano che si carica sulle spalle l'uomo ferito: è il segno di Gesù che, con la sua infinita misericordia, si prende carico dell'umanità smarrita e i suoi occhi si confondono e si fondono con quelli dell'uomo. Katia ha ricordato anche che la Porta Santa è stata creata in legno dagli artigiani del luogo appositamente per questo Giubileo e reca ai lati, in rosso, le sette opere di misericordia corporali e spirituali. Le famiglie, tenendosi per mano, hanno poi varcato la Porta pregando insieme il salmo 130 e scambiandosi un abbraccio di pace. Nel santuario si è proceduto al rinnovo della Professione di fede secondo il Simbolo apostolico e pregato con la preghiera di Papa Francesco. L'ultimo atto del pellegrinaggio è stata la visita alla cappella di San Pietro da Verona dove sono conservati il falcastro con cui è stato ucciso e le ossa del suo carnefice, Carino da Balsamo, convertitosi dopo l'uccisione e diventato in seguito Beato. Come ha ricordato il Papa, "Il pellegrinaggio è immagine del cammino che ogni persona compie nella sua

esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano un pellegrino che percorre una strada fino alla meta sperata e desiderata" (Papa Francesco, Misericordiae Vultus, 14). Per questo, all'inizio dell'anno catechistico e oratoriano, auguriamo ai ragazzi di quinta e alle loro famiglie: BUON VIAGGIO!

Una catechista

Il Pellegrinaggio al Santuario di Seveso è stato il mio primo Pellegrinaggio, non avevo mai fatto nulla di simile e sono felice di avere dato ai nostri ragazzi e a mio figlio e a mio marito la possibilità di vivere questa esperienza, perché per me è stata una rivelazione.

Io lo definirei come un Viaggio.

Abbiamo creato un gruppo di amici ed insieme ci siamo ritrovati ad un punto di partenza, dove sono state caricate le aspettative e, a grandi e piccoli, è nata la curiosità di saperne di più, ma non solo, di condividere, di SENTIRE.

Il cammino verso la Porta Santa per me è stato proprio questo. Leggere i pannelli mi ha permesso di sapere per cosa quei martiri avevano scelto di vivere e per cosa hanno dato la vita. Nelle loro opere è racchiuso tutto l'amore per Gesù e di Gesù. Loro sono stati grandi nel portare la misericordia dove LUI li ha mandati. Quando ho attraversato la Porta Santa della Misericordia stretta alla mia famiglia è stato energizzante. È un aggettivo un po' strano, ma ho sentito dentro di me una forza vitale come se un vento mi trasportasse ed ero felice e questa felicità mi permane, non mi è passata. Mi sono sentita caricata ed ho capito che ci sono per un motivo.

Per la prima volta mi sono sentita vicina a Gesù perché posso provare ad essere un suo messaggero migliore, posso provare a farlo con tutta la compassione di cui sono capace.

La fine del Pellegrinaggio per me non è stato l'arrivo, ma il punto di partenza per un viaggio ancora più grande alla scoperta di Gesù. Ho capito che voglio impegnarmi a fondo per il compito che il Signore ha scelto per me nella mia famiglia e al fianco dei bambini come catechista.

Rosa

FAMIGLIE IN CAMMINO

LA FAMIGLIA OGGI: NON SOLO MANCANZA MA PIENEZZA A CUI TENDERE

Tre serate di approfondimento e testimonianze su Esortazione Apostolica di Papa Francesco

Sala Mons. Gandini, via XXIV Maggio, Seregno ore 21

*comunità pastorale
san Giovanni Paolo II*

sabato 8 ottobre

Il messaggio della lettera per le famiglie di oggi don Aristide Fumagalli, docente di teologia morale

mercoledì 19 ottobre

Accompagnare, discernere e integrare la fragilità don Gianluigi Frova, rettore Collegio Ballerini, con un'equipe di laici del gruppo Akor

venerdì 4 novembre

Un metodo amorevole per contemplare l'amore don Marco Paleari, docente di teologia, con un'equipe di laici

IL SIGNORE È VICINO A CHI HA IL CUORE FERITO

Uno spazio di incontro nella fede, rivolto a persone separate sole o che vivono nuove unioni

**Collegio Ballerini
Via Verdi, 7 Seregno,
alle ore 21.**

*Diocesi di Milano
servizio per la famiglia
zona pastorale V - Monza
Seregno*

PER INFORMAZIONI
*Elena tel. 335 5462767
brivioelena@gmail.com
Adriana e Sergio Corbetta
Tel. 348 7971733*

www.chiesadimilano.it

La Casa

"Maestro, dove abiti?"

18 ottobre 2016

Il Maestro

"Se uno non rinasce dall'alto..."

15 novembre 2016

L'Acqua

"Se conoscessi il dono di Dio!"

20 dicembre 2016

Il Buon Pastore

"Conosco le mie pecore"

17 gennaio 2017

La Vite

"Rimanete nel mio amore"

21 febbraio 2017

Il Signore

"Tu lavi i piedi a me?"

21 marzo 2017

Il Crocifisso

"Perché anche voi crediate"

18 aprile 2017

Il Risorto

"Ho visto il Signore!"

16 maggio 2017

ECCOMI l'obbedienza secondo don Tonino Bello

Quante volte rispondiamo "non ho voglia", "non ci vado", "vai tu", "uffa, sempre io", "manda un altro", "sono stanco".

Sono le risposte che più frequentemente affiorano sulle labbra degli adolescenti, poco propensi a sottomettersi e sempre pronti a difendere il diritto alla propria libertà; ma sono pure risposte che evidenziano il comportamento di molti adulti i quali, invece di essere sollecitati nel fare il bene comune, sono attaccati ai progetti personali e non si rendono disponibili verso il prossimo.

"Non ne ho voglia" è la risposta di chi alla volontà di Dio preferisce la propria e non vuole essere scomodato dal bisogno degli altri. Al primo moto istintivo di rifiuto può tuttavia seguire il ripensamento, come avviene nella parabola narrata da Gesù. Questo è il cambiamento che avviene solo con il superamento dell'egoismo ed il rendersi conto dell'Amore di Dio. Esempio mirabile e reale è quello di Pietro che, dopo il suo triplice rinnegamento, toccato dallo sguardo di Gesù, pianse amaramente! Non vi è peccato così grave, non vi è ribellione così tenace che non possa cambiarsi in docile adesione, purché il cuore si apra ad accogliere la grazia che è sempre offerta dal Signore.

Il Padre Celeste rivolge lo stesso comando: "Figlio va' oggi a lavorare nella mia vigna". Ognuno di noi talvolta è il figlio del sì che poi disobbedisce ed altre volte il

figlio del no che poi va a lavorare. Abbiamo ricevuto in dono la fede e siamo stati chiamati a lavorare nella vigna del Signore, cioè nella Santa Chiesa, ciascuno secondo la sua vocazione a partire dalla Vergine Maria che, grazie al suo "eccomi", entrò nella storia. Tutti i cristiani devono sentirsi impegnati a rispondere con un "sì" d'amore alla volontà di Dio anche quando dovesse essere dolorosa.

Nella storia cristiana viene proposto come modello di fede e di obbedienza la figura di Abramo. Anche Gesù come uomo imparò l'obbedienza fino al sacrificio di se stesso divenendo causa di salvezza per tutti quelli che gli obbediscono. L'obbedienza è, dunque, l'atto di fede più profondo e più alto, quello che ci conforma a Cristo, a condizione però che non sia semplice e fredda esecuzione di un comando, ma risposta d'amore a Dio, un servizio di carità ai fratelli sull'esempio di Cristo. Ciò non significa che essa sia naturale, gradita, facile. Perché l'obbedienza sia gradita a Dio deve essere compiuta per fede, speranza e carità.

Non è facile seguire il Signore per questa via ardua e faticosa, non è facile far obbedire il figlio trasgressore, occorre perciò pregare lo Spirito Santo affinché ci renda sempre umili e forti nell'obbedienza a Dio senza mai aver paura di soffrire come Gesù Cristo.



SCUOLA D'INFANZIA DI S. EUROSIA. PRONTI... VIA! il 29 settembre i bambini della scuola d'infanzia hanno inaugurato la loro "specialissima" PORTA SANTA: la nuova porta d'ingresso. Quale miglior modo di testarla, se non correndoci incontro a più non posso? Test superato con successo!



il Retino a cura di Loretta

Ciao Bambini! È appena iniziato un nuovo anno oratoriano, un anno di appuntamenti, di incontri e di proposte che vedranno protagonisti VOI, le vostre famiglie e tanti ragazzi e adulti che hanno a cuore la vostra crescita. Per loro e con loro vi invito a recitare la preghiera dell'Educatore, perché sappiano aiutarvi in ogni occasione a SCEGLIERE IL BENE!

PREGHIERA DELL'EDUCATORE 2016-2017

Da dove viene Signore
quella sete di gioia
che avvertiamo nel cuore?
Chi, se non Tu, ci hai messo
il desiderio di una vita piena, bella,
che non conosca fine?

Grazie per averci creati per il bene,
di aver fatto delle nostre esistenze
una meraviglia di misericordia.

Vogliamo continuare a lasciarci educare
dalla comunità cristiana
ad avere lo sguardo di Gesù sulla vita
e siamo ancora una volta pronti
ad accompagnare i piccoli che ci affidi
nell'avventura del crescere.

Scegli (il) bene
sarà il nostro motto quest'anno
per ricordarci che sei Tu il vero Bene,
Padre buono, amante della vita!



... e durante quest'anno
non trascurate l'appuntamento
con il catechismo!
Solo chi VUOLE conoscere Gesù
impara a seguirlo!



COLLABORATRICI DELLA RETE NEL SEGNO DEL 3

AUGURI DA TUTTA LA REDAZIONE A...

LAURA Tagliabue

per essere

3 VOLTE MAMMA!

il 7 settembre è nato Elia

LETIZIA Motta

per aver brillantemente
conseguito la laurea

TRIENNALE

il 21 settembre
in Design della Comunicazione

INAUGURAZIONE IN VIA REDIPUGLIA 8

Mercoledì 12 ottobre, alle ore 16.30, presso la Sala Aurora ci sarà l'inaugurazione di VILLA TINA, la struttura di via Redipuglia che l'associazione CONVOI ONLUS ha ristrutturato per ospitare la comunità mamma-bambino, tre alloggi per l'autonomia, un servizio diurno di aggregazione e supporto scolastico.

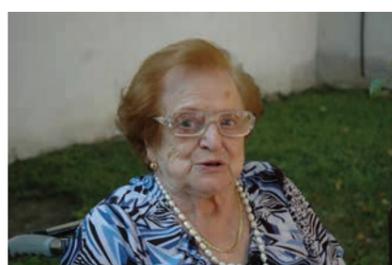
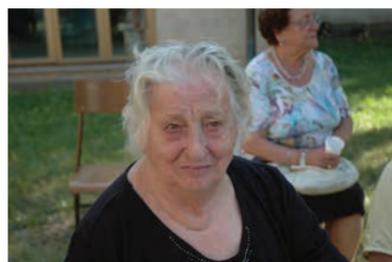
A seguire, visita agli spazi di "Villa Tina" e un piccolo rinfresco.

Siamo tutti invitati ad andare a conoscere dal vivo questa nuova realtà che si sta insediando nel territorio delle nostre parrocchie (visite guidate anche domenica 16 ottobre, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18).



7 settembre, con gli ammalati di Binzago

Messa, rinfresco e... servizio fotografico di don Romeo!



Agenda

Data	Orario	Appuntamento	Vai a pag.	Dove
domenica	9 ott	15.00 16.30		rispettive parrocchie Sacra Famiglia
lunedì	10 ott	21.00		Seregno
		21.00		S. Eurosia
mercoledì	12 ott	pomeriggio		Lodi
		16.30	44	Binzago
sabato	15 ott	pomeriggio		Milano duomo
domenica	16 ott	9.30 - 16.30		Sacra Fam. e Agliate
		10.00 - 13.00 15.00 - 18.00	44	Binzago
mercoledì	19 ott	14.00	16	Binzago - scuola parr.
venerdì	21 ott	21.00		Binzago
sabato	22 ott	10.00		Sacra Famiglia
		20.00		Duomo Milano
domenica	23 ott	09.30		Sacra Famiglia
		14.30		Binzago
		16.30		Binzago
lunedì	24 ott	21.00		Sacra Famiglia
mercoledì	26 ott	21.00		Seveso
giovedì	27 ott	pomeriggio		S. Eurosia - oratorio
venerdì	28 ott	16.40		S. Eurosia
		21.00		Binzago
sabato	29 ott	09.30		Binzago
		18.00	18	S. Eurosia
domenica	30 ott	11.00	18	Sacra Famiglia
martedì	1 nov	10.30	18	Binzago
venerdì	4 nov	21.00		Altopiano di Seveso
domenica	6 nov	15.00		Binzago
lunedì	7 nov	21.00		Seregno
domenica	13 nov			
		09.30		S. Eurosia
		14.30		Binzago
		14.30		Sacra Famiglia
		15.00		S. Eurosia
		16.00		Sacra Famiglia
mercoledì	16 nov	14.00	16	Binzago - scuola parr
giovedì	17 nov	21.00	17	Binzago - scuola parr
sabato	19 nov		48	Sacra Famiglia
domenica	20 nov			
			48	Sacra Famiglia
		15.30		Binzago
lunedì	21 nov	21.00		Sacra Famiglia
mercoledì	23 nov	21.00		Seveso
giovedì	24 nov	20.30		Binzago
sabato	26 nov	10.00		Binzago
domenica	27 nov			
		09.30		S. Eurosia
		15.00		Binzago

*** gli appuntamenti possono subire variazioni, consultare periodicamente anche il foglietto settimanale degli avvisi ***

BATTESIMI



B.V. Immacolata

2 settembre **Colnaghi Gabriele** di Matteo e Rovigo Anna

18 settembre **Cannizzaro Domenico** di Bruno e Di Maria Francesca
Cannizzaro Samuel di Bruno e Di Maria Francesca
Cocozza Aurora di Argentino e Diotti Roberta
Diotti Leonardo di Stefano e Galimberti Marianna
Riva Davide di Marco e Conca Veronica

S. Eurosia

18 settembre **Di Stasi Marta** di Davide e Spiezia Filomena
Passerini Riccardo di Alessio e Di Martino Loredana
Raimondo Lorenzo di Alessandro e Preite Deborah
Vanzin Alessandro di Andrea e Clementi Alice

Sacra Famiglia

11 settembre **Arcagni Nicolò** di Daniele e Zapparoli Valentina
Cattaneo Tommaso di Matteo e Galesso Stefania

DEFUNTI

B.V. Immacolata



Galimberti Vittoria
in Romagnolo
di anni 75



Galletti Antonio
di anni 87



Ronchi Claudio
di anni 79



Corbetta Romualdo
di anni 69



Seregni Carla
ved. Cerliani
di anni 80

S. Eurosia



Molteni Edvige
ved. Arienti
di anni 84



Romanò Fiorina
in Bellesso
di anni 80



Chilà Salvatore
di anni 82

*siamo pure vicini
ai familiari di*

Mornatta Luca
di anni 44
originario di Binzago
(nella foto)
e
Benvegnù Riccardo
di anni 45
originario di S. Eurosia



Matrimoni

B.V. Immacolata

3 settembre **Colnaghi Matteo e Rovigo Anna**
 5 settembre **Chiarello Alessandro e Zardoni Daniela**
 10 settembre **Mauri Alex e Mattarelli Sophie**
 1 ottobre **Venanzi Roberto e Ambrosi Alice**

S. Eurosia

11 settembre **Losco Alberto e Culcasi Maria Antonietta**
 15 settembre **Tallarita Emanuele e Malanchin Martina**
 16 settembre **Andeos Rossetto Mirco e Bianchi Daniela**

Sacra Famiglia

1 ottobre **Antonioli Michele e Ilderico Martina**
 1 ottobre **Disca Jorge Eduardo e Grava Elisa**

Nella pagina della Rete che è solitamente dedicata ai "morti", un riquadro di SPERANZA per i "vivi".

Nelle nostre parrocchie sono state raccolte le seguenti offerte che saranno devolute per aiutare le popolazioni terremotate dello scorso agosto, secondo la richiesta del nostro arcivescovo Scola.

Inoltre, pubblichiamo volentieri la fotografia del nostro binzaghese STEFANO BOZZA, Vigile del Fuoco di Seregno, che è andato a prestare soccorso proprio ad Amatrice pochi giorni dopo il terremoto. Grazie, Stefano dell'aiuto che hai prestato in quei giorni!

A Binzago

€ 1.800 in chiesa
 € 140 dalla vendita della pasta all'amatriciana durante la festa

Alla Sacra Famiglia

€ 830 in chiesa
 € 500 dalla vendita della pasta all'amatriciana durante la festa

S. Eurosia

€ 800 in chiesa



Programma della due giorni

Sabato 19 Novembre

- 8.45 – Accoglienza e sistemazione figli
 9.15 – *Lodi* e presentazione
 9.30 – *Prima Lectio*
Condivisione di coppia
 12.00 – *Pregghiera coi figli*
 12.30 – Pranzo delle famiglie
 14.00 – *Pregghiera di coppia*
con possibilità di SS. Confessioni
 15.30 – Condivisione di gruppo
 16.00 – Merenda per i bambini
Pregghiera
 17.30 – *Vespro* e rientro a casa

Domenica 20 Novembre

- 8.45 – Accoglienza e sistemazione figli
 9.15 – *Lodi*
 9.30 – *Seconda Lectio*
Condivisione
 12.00 – *SS. Messa in Chiesa parrocchiale*
 13.00 – Pranzo delle famiglie
Conversazione e saluti!



Relatrice:
Paola Vitali, ausiliaria diocesana consulente presso il consultorio familiare di Cinisello Balsamo, uditrice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo, membro del gruppo ACOR diocesano (cammini di fede per separati, divorziati e risposati).

Stampato in proprio - allegato de "La Rete"

REFERENTI PARROCCHIALI

Sacra Famiglia
 Peloso Paolo e Chiara
 Tel. 0362.549863*
pachisa@alice.it

Sant'Eurosia – Cascina Gaeta
 Visentin Fabio e Elena
 Tel. 0362.641312*
lupo.fabio66@alice.it

B.V. Immacolata - Binzago
 De Iaco Stefano e Rossella
 cell. 339.5844319
stefano.deiaco@icloud.com

San Pio X - Molinello
 Consoli Marco e Elena
 cell. 320.7008468-9
marco.consoli2008@libero.it

Santo Stefano - Cesano Centro
 Sampietro Vincenzo e Maria Elena
 tel. 0362.501121 - cell. 347.0846624
mariaelena.ferrara@yahoo.com

San Bernardo - Cassina Savina
 Zani Paolo e Sabina
 Tel. 0362.546515
paolo_zani@fastwebnet.it

SS. Ambrogio e Carlo - Snia
 Donnini Giovanni e Andreina
 cell. 333.9206514
giovanni.donnini.0@alice.it

* continue in ore serali



MODULO D'ISCRIZIONE

ad Esercizi Spirituali per Sposi
Sacra Famiglia 19/20 novembre 2016
 (da consegnare compilato entro il **06.11.2016**)

Famiglia
 Indirizzo
 Tel.
 E-mail
 Parrocchia

(1) Servizio di "baby sitting"

	SABATO		DOMENICA	
	NO	SI	NO	SI
nr.				
Età				

(2) PASTI* indicare il numero:

	SABATO	DOMENICA
nr. Adulti		
nr. Minori		
TOT.		

*segnalare eventuali intolleranze alimentari

ISCRIZIONE: _____
 PASTI: _____
 TOTALE: _____

DESTINATARI

L'invito agli esercizi spirituali è rivolto particolarmente alle coppie di sposi di ogni età. Ai bambini e ai ragazzi si offre la possibilità di condividere con i genitori alcuni momenti di preghiera e i pasti.

PERCHÈ

Per trovare uno spazio di confronto sul matrimonio cristiano e sulla famiglia di fronte alla Parola di Dio, dedicando del tempo ai coniugi per riscoprire la propria vocazione matrimoniale in un clima di ritiro, silenzio e condivisione, pur rimanendo vicino a casa.

ISCRIZIONI

Le iscrizioni potranno pervenire entro e non oltre il **06 Novembre** tramite il modulo di iscrizione qui contenuto e dovrà essere consegnato o inviato tramite e-mail alla famiglia referente incaricata della propria parrocchia (vedere i riferimenti parrocchiali).

PARTECIPAZIONE

È consigliabile la partecipazione ad entrambi le giornate e potrebbe essere significativo anche per uno dei due sposi. Per i bambini che potrebbero avere delle difficoltà a vivere momenti di silenzio e di preghiera è disponibile il servizio di "baby sitting" e animazione.

QUOTA

La quota di iscrizione per gli adulti è di 20,00 € a coppia, da corrispondere all'atto dell'iscrizione al referente parrocchiale. Il costo dei pasti è di 5 € a coperto da versare all'accoglienza, sarà gratis dal terzo figlio e per i bimbi minori di 6 anni.

Rimaniamo in contatto e ritroviamoci in rete:



Famiglie in Esercizi di Spirito

PASTORALE FAMILIARE

Città di Cesano Maderno
 Decanato di Seveso

**Esercizi Spirituali
 per coppie di**

Sposi

19 – 20 Novembre 2016
 Parrocchia Sacra Famiglia

**"LASCIARE, PERDERE,
 TROVARE ..."**



**Il respiro della coppia
 nell'ascolto della parola**

Parrocchia Sacra Famiglia
 piazza don Angelo Masetti
 Cesano Maderno (MB)

(crociare e/o compilare)

per la segreteria